ACCADEMIA CIRKOVERTIGO | LAUREA PER ARTISTA DI CIRCO CONTEMPORANEO

FONDAZIONE CIRKO VERTIGO

Corso di laurea per
Artista di Circo Contemporaneo

equipollente in DAMS Classe di Laurea L-03
Decreto di riconoscimento MUR n. 0001057 del 05/09/2022

TITOLO TESI DI LAUREA

CIRCO SOCIALE-EDUCATIVO-FUNZIONALE
DIVERSI AMBITI?

RELATORE

Prof. Paolo Brusa

CANDIDATO

Dario Cerrato

ANNO ACCADEMICO

2022 - 2023

CIRKO VERTIGO FONDAZIONE

MUR | MINISTERO DELLA CULTURA | REGIONE PIEMONTE | CITTÀ DI TORINO

CITTÀ DI GRUGLIASCO | MONDOVÌ | Fondazione Compagnia di San Paolo | Fondazione CRT | FONDAZIONE CRC

Con grande stima ringrazio Craig Quat e Lapo Botteri per il loro impegno nello sviluppare e diffondere strumenti all'avanguardia utili ed efficaci e per la loro disponibilità al confronto. Ringrazio gli artisti che mi hanno seguito nella formazione dei miei primi anni, l'Accademia Cirko Vertigo, i colleghi e le strutture che hanno creduto in me come l'Académie Fratellini e Fondazione Devlata, i compagni e parenti che mi hanno sostenuto. Ringrazio il direttore prof. Paolo Stratta ed il relatore, prof. Paolo Brusa, per il supporto e la disponibilità. Un ringraziamento particolare a tutti i miei allievi per offrirmi la possibilità di collaborare ed il loro affetto. Infine ringrazio la vita per avermi fatto conoscere il circo.

SOMMARIO

1.INTRODUZIONE 5

2.PREMESSE STORICHE 7

2.1.La formazione circense, nascono le scuole. 7

2.2.Circo ludico-amatoriale, il circo nelle palestre. 9

2.3.Circo Sociale, come nasce. 12

3.IL CIRCO PER TUTTI 17

3.1.Perché funziona 17

3.2.Il Circo come azione sociale 20

3.3.A chi è rivolto 21

3.4.In Italia oggi 23

3.5.Un buon operatore 25

4.IL CIRCO SOCIALE E LE DIFFERENZE DEL SETTORE 28

4.1.Perchè differenziare 28

4.2.Circo Sociale 31

4.3.Circo Educativo 35

4.4.Circo Funzionale 41

5.CONCLUSIONI 47

ALLEGATI 50

5.1.Intervista a Craig Quat 50

5.2.Intervista a Lapo Botteri 58

5.3.Intervista ad Ilaria Bessone 60

BIBLIOGRAFIA-WEBOGRAFIA 64

1. INTRODUZIONE

L'obiettivo di questa tesi vuole essere esaminare ed approfondire i vari ambiti e finalità in cui le attività di Circo "Sociale" possono operare. Partendo dagli studi già accreditati si intende interrogarsi sui vari contesti operativi, vicini tra loro, ma che si differenziano in finalità e tipologie di utenti.

Attribuire valore a campi di intervento come il miglioramento di condizioni psicofisiche di persone con gravi difficoltà, ad esempio autistici o persone con sindrome down, oppure nel campo dell'educazione infantile, approfondendo come possano essere utilizzate le tecniche circensi a questi scopi.

Si osserva come cambiando gli obiettivi (riscatto sociale, educativo, funzionale) cambiano anche le metodologie e le tecniche, per questo, può essere utile soffermarsi sull'esaminare le differenze, rinforzando gli strumenti e consolidando la consapevolezza di quello che si mette in pratica.

Con questa tesi intendo portatre il mio modesto contributo.

Intendo anche utilizzare il concetto di "Circo Funzionale", termine preso dalla Giocoleria Funzionale, studiata appunto per diventare strumento utile nel lavoro con persone diversamente abili, bambini, anziani e tutte quelle persone con difficoltà psicofisiche, in quanto elimina i limiti tecnici della giocoleria tradizionale conservando però le caratteristiche di concentrazione e coordinazione, trovando subito un riscontro efficace grazie agli schemi divertenti da fare che, attraverso l'esercizio, alleggeriscono anche lo stato mentale scaricando tensioni, oltre che allenare mente e corpo.

Gli stessi obiettivi possono essere raggiunti con altre tecniche di circo, senza la pretesa né di una performance, né di una terapia (si lascia questo obiettivo ai performer ed ai terapeuti) si può sicuramente migliorare la condizione psicofisica di utenti attraverso pratiche circensi studiate appositamente, da qui il termine di Circo "Funzionale".

Dato che sarebbe complicato categorizzare un mondo vasto e multiforme come il circo qui si vuole solo evidenziare, attraverso la consapevolezza e lo studio di nuovi strumenti e tecniche in

continua evoluzione, i campi di intervento che, attraverso queste meravigliose arti, possano avere un impatto generatore di cambiamento e crescita per gli individui e tutta la società.

In questa ricerca, attraverso l'osservazione degli scenari in via di sviluppo, si propone l'identificazione di nuovi ambiti operativi.

2. PREMESSE STORICHE

2.1. La formazione circense, nascono le scuole.

Con la nascita delle scuole di circo si aprono nuovi scenari. Oltre a scoprire un luogo di ricerca e formazione nel campo artistico, valorizzando e favorendo così lo sviluppo di una forma d'arte ma anche di un intero settore produttivo, si assiste alla nascita di nuovi campi nei quali il Circo trova grandi possibilità di applicazione. Nelle scuole di circo si tengono corsi formativi per futuri professionisti e performer, attraverso l'insegnamento delle tecniche circensi, ma anche attraverso lo studio e la ricerca di pedagogie atte alla formazione di individui capaci di muoversi nel mondo del lavoro, relazionandosi con programmatori o registi.

Le prime scuole a livello mondiale sono state quelle dell'Unione Sovietica, che sceglie il Circo come strumento culturale, facendolo diventare "Arte di Stato". La fuga delle compagnie circensi durante la sanguinosa rivoluzione del 1917 aveva lasciato la neonata URSS priva di quelle famiglie di artisti che fino ad allora erano le detentrici esclusive di quell'arte, per tradizione tramandata da genitori a figli. L'esigenza di ricostruire un tessuto artistico, utile pure come strumento di propaganda, spinge alla creazione di scuole circensi, una novità assoluta. Il Circo sovietico diventa così un'avanguardia che sperimenta le tecniche di messa in scena, portando il grado di spettacolarità delle esibizioni ad un livello mai raggiunto prima.

Nel Circo sovietico si comincia ad insegnare le tecniche, ma anche si studia e ricerca la messa in scena dei numeri, si comincia ad analizzare tutti gli elementi che compongono lo spettacolo con l'obbiettivo di creare esibizioni di forte impatto, capaci di generare un pensiero critico. Forse è da questo momento che il circo prende la connotazione di "Arte Circense", in quanto risultato di approfondita ricerca e portatrice di messaggio. Bisogna aspettare la fine del secolo per vedere le prime scuole di circo affermarsi in Occidente. In Europa le prime esperienze sono a Parigi dove, a distanza di poche settimane, nascono due scuole. Nel 1974 la scuola di Alexis Gruss e la scuola di

Anniè Fratellini e Pier Etaix. Nell'Europa del dopoguerra il circo vive una grande crisi, dovuta ai costi di mantenimento, ai postumi dei conflitti mondiali, infatti la maggior parte dei circhi non esiste più. Di conseguenza anche gli artisti vengono a mancare. Si va ad interrompere quel processo di tramandare di padre in figlio il sapere circense, o comunque se si continua a fare circo è per sopravvivenza, non per vera passione. Sono anni in cui l'Arte Circense diventa una cosa sterile, senza innovazione. Per questo, se si vuole ancora fare circo, c'è bisogno di riscoprirlo. In realtà non comincia tutto a Parigi, ci sono stati vari tentativi, che si registrano in America come in Europa, di insegnamento delle tecniche circensi, nelle università come nelle palestre, oltre ai primi progetti volti all'inclusione sociale di giovani emarginati, precursori di quello che sarà il Circo Sociale.

Come testimonia De Ritis "*Programmi regolari di tecniche circensi erano usati per l'educazione fisica e artistica. Il fenomeno si diffonde in molte comunità anglosassoni, dall'Alberta (Australia) alla Scozia. Esistevano poi progetti sociali legati al recupero dell'infanzia abbandonata: come dal '66 lo spagnolo Circo dos Muchachos di Padre Jesus Mendez de Silva, celebre per le sue tournées mondiali; la scuola acrobatica di Ali Hassani in Marocco; quella di numeri aerei Osler di Keith Anderson a Città del Capo, fondata nel '75; la palestra aerea dell'ex trapezista Jean Palacy a Parigi, etc. Molte di queste realtà, tra dilettantismo e tempo libero, dai primi anni '70 sono spesso capaci di immettere sul mercato internazionale artisti di alto livello*".[1]

Dalla nascita delle prime scuole professionali, in breve tempo si vede un proliferare di piccole e grandi realtà in varie nazioni Europee, per questo il passo successivo è una rete di collaborazione tra tutte queste strutture, nasce così nel 1998 la FEDEC, Federazione Europea delle Scuole di Circo, proprio con l'intento, attraverso canali di scambio, approfondimento e ricerca, di dare supporto e coordinazione a tutto questo settore.

Con la nascita delle scuole di circo si registra anche un altro fenomeno, si accolgono amatori, bambini, giovani ed adulti, per insegnare le tecniche circensi come attività fisiche e mentali in grado di dare dei benefici grazie all'allenamento delle tecniche ben sviluppate nei secoli, generando un benessere nei fruitori che scelgono il circo al posto di attività sportive, per mantenersi in forma in un ambiente vivace, solidale ed inclusivo, dove le differenze possano diventare risorse e la competizione perde significato. Come scrive De Ritis "*La diffusione delle realtà di circo*

[1] De Ritis R., 2008, p.338.

amatoriale, su scala mondiale, è in realtà il segno di un "altro" circo, che nasce dall'interno della società portando nuova linfa all'universo circense."[2]

Infatti nascono ovunque centri di formazione o piccole realtà, sostenute anche da ex allievi delle scuole professionali, contribuendo ad una espansione capillare del circo, portando a conoscere il circo fino nei piccoli villaggi e nei paesi di provincia. Nasce cosi il circo Ludico, anche detto Amatoriale, affiancato da un'altra esperienza, il Circo Sociale.

2.2. Circo ludico-amatoriale, il circo nelle palestre.

Oggi il circo viene insegnato nelle scuole amatoriali, nelle scuole professionali, ci sono moltissimi corsi di circo per bambini e giovani tenuti in sale multifunzionali o nelle palestre delle scuole primarie, anche nei piccoli paesi di provincia. Si assiste anche alla contaminazione con il mondo dello sport. Infatti all'interno di palestre sportive si creano corsi che sfruttano alcune tecniche circensi per rinforzare il corpo, come l'acrobatica aerea, che viene insegnata affianco a corsi di fitness. Ovviamente quest'ultime sono distanti dal mondo del circo e fanno di queste arti uno sport, quindi con un approccio sportivo nascono anche le prime competizioni di queste specialità. Restando nell'universo circense, ovunque ci sia un bacino di utenza sufficiente per avviare un corso, questi partono seguendo il ritmo scolastico, anche senza la pretesa di creare una vera e propria scuola, ma appoggiandosi a strutture già esistenti, oppure allestendo capannoni e sale. Si riscontra una grande partecipazione tra bambini e giovani, ma anche di adulti, a corsi di circo che si propongono, diffondendo queste arti, di mantenere in buona forma fisica, come uno sport farebbe, ma con qualità e vantaggi diversi.

Sicuramente molte tecniche circensi richiedono un grande sviluppo di qualità fisiche e mentali, come la forza, la coordinazione, la resistenza, la capacità di concentrazione, e andando a lavorare su questi aspetti, contribuiscono allo sviluppo ed al miglioramento di una buona forma fisica e mentale. Un altro aspetto non meno importante è quello del lavoro su di se. Le arti circensi prescindono un lavoro artistico ed espressivo, attraverso l'espressione di sé si riesce a strutturare una personalità solida, conoscendo i propri punti deboli e di forza si impara a conoscersi meglio, ad accettarsi, manifestando e valorizzando le differenze.

---

[2] De Ritis R., 2008, p.442.

Inoltre, nel circo ci si confronta molto con i limiti, i limiti della fisica, del proprio corpo e della propria volontà, infatti il circo è sempre stato anche il superamento dei limiti.

Un equilibrista riesce a camminare sul filo nonostante la forza di gravità, e lo fa grazie ad una tecnica ben strutturata ma anche grazie alla forza di volontà e alla capacità di autocontrollo. Oppure il giocoliere che, per far girare molti oggetti in aria, deve raggiungere livelli di concentrazione molto elevati.

Tutte queste possono essere qualità utili anche nella vita di tutti i giorni, quindi, facendo Circo ci si allena fisicamente. In parallelo, lavorando sull'accettazione dei limiti e la consapevolezza del corpo, è possibile lavorare al rafforzamento della propria struttura, sia essa quella più propriamente fisica, che quella psicologica, in grado di accogliere e gestire le difficoltà della vita. Si impara a gestire la fatica, lo stress, si rinforza la fiducia in se stessi, tutte qualità umane importanti ed utili per chiunque.

Come scrivono Ilaria Bessone e Adolfo Rossomando "*L'obiettivo non è dunque necessariamente formare artisti professionisti, ma sviluppare capacità umane e generare trasformazioni sociali. La pratica di attività artistiche esige infatti che le persone pensino, riflettano e analizzino le proprie esperienze, e costruiscano di conseguenza il proprio modo e la propria visione di vita*"[3].

Oltre al lavoro personale che ogni individuo può sviluppare attraverso questi corsi e progetti, come si accennava in precedenza, per una considerazione da un punto di vista "sociale", si trovano vari aspetti utili alle relazioni con il prossimo. Poichè oltre a lavorare sulla consapevolezza e fiducia in se stessi, nel Circo, si instaura una profonda relazione con l'altro, che oltre ad essere il corpo del partner è sempre un altro simbolico, strutturando così la fiducia nel prossimo.

Molto spesso ci si trova ad aiutarsi nell'imparare nuove tecniche, per esercizi che prevedono un grande rischio ci si protegge a vicenda evitando incidenti, ma anche, molte tecniche prevedono proprio la collaborazione fra diversi individui, che si mettono a rischio affidandosi completamente ai propri partner, come potrebbe essere per evoluzioni di acrobatica aerea o per esercizi di equilibrio. Sempre in merito alle qualità da un punto di vista relazionale, che si trovano nelle sfumature del "Circo per tutti", si osserva come attraverso la multidisciplinarietà, ognuno può trovare i propri punti di forza. C'è chi è più portato ad una tecnica piuttosto che ad un altra. In questo modo ci si trova allo stesso livello perchè ognuno può trovare un ambito nel quale riuscire con successo e quindi si fa delle differenze un punto di forza, un valore da proteggere.

---

[3] I. Bessone, A. Rossomando, "Circo sociale e circo ludico-creativo",V. Campo, A. Serena, *Conoscere, creare e organizzare circo*, Francoangeli, 2019, p. 153.

Questo tipo di interazione permette il superamento della stereotipia del "fisico perfetto", come potrebbe essere nella danza, cosa che spesso può portare a difficoltà nelle persone che non si ritrovano nei canoni richiesti. Nel circo ci possono essere differenze, anzi devono esserci, diventando quindi per natura delle discipline inclusive.

Per tutte queste ragioni le pratiche di circo Amatoriale trovano un ottimo riscontro in ogni realtà dove vengono proposte creando appassionati che, conoscendo il circo da dentro, ne apprezzano le tecniche ed i vantaggi.

Un altro aspetto rilevante delle pratiche di circo amatoriale è quello di contribuire a creare un "Pubblico" consapevole che possa arricchire tutto il settore del Circo. Infatti chi si avvicina al Circo cercando delle attività motorie da fare in compagnia, magari grazie ad un compagno di scuola che ne parla positivamente, scopre un mondo del quale potrebbe innamorarsi, diventando così un potenziale pubblico che andrà a seguire le programmazioni e gli eventi. Si lavora così sulla cittadinanza, rinforzando tutto l'intero settore, grazie a più persone che seguiranno le proposte del territorio e con più consapevolezza, sviluppando anche un senso critico che può influire sulla richiesta di spettacoli di qualità, contribuendo allo sviluppo di proposte culturali.

In questo senso si sviluppano progetti come "Sul Filo del Circo LAB"[4], che si propone, attraverso la divulgazione di laboratori di tecniche circensi, di far conoscere alla popolazione più da vicino queste arti, sviluppando appunto un senso critico ed un pubblico sensibile, che possa, di rimando, andare a seguire le ricche programmazioni dell'intero settore.

Abbiamo osservato fin qui un primo modo di "fare" Circo, un circo Ludico-Amatoriale, che ha dei risvolti sociali ma ben altri obiettivi dal "Circo Sociale", che andremo ad analizzare più avanti. Per citare ancora Adolfo Rossomando e Ilaria Bessone, nel capitolo "Circo sociale e circo ludico-educativo"[5] le descrivono come due "sorelle" di una grande famiglia ma questa tesi vuole concentrarsi sul circo sociale, che a sua volta sembra una famiglia al cui interno trovare diversi elementi, come vedremo più avanti.

Per ora si vuole evidenziare come già si delineano diversi campi di intervento, sempre parte di un grande universo ma con finalità e metodologie differenti.

---

[4] https://www.cirkovertigo.com/newscat/sul-filo-del-circo-lab/

[5] I. Bessone, A. Rossomando, "Circo sociale e circo ludico-creativo",V. Campo, A. Serena, *Conoscere, creare e organizzare circo*, Francoangeli, 2019, p. 153.

2.3. Circo Sociale, come nasce.

Con la nascita delle scuole si aprono le porte del circo a tutti, dai più piccoli ai più anziani. Aprendo le porte a tutti non si può lasciare fuori nessuno, neanche chi può avere qualsiasi tipo di difficoltà, mentale o fisica.

Si trovano riscontri eccellenti in tutti quei progetti dove, utilizzando le arti performative, si lavora a migliorare la condizione psicofisica di persone in difficoltà. Si lavora per aiutare l'integrazione ed il riscatto sociale di persone in condizioni sfavorevoli, si lavora con bambini in età scolare per sviluppare, oltre ad corpo sano, una personalità consapevole, in grado di lavorare sul proprio equilibrio e la propria struttura, in grado di collaborare in gruppo, mantenendo la propria individualità. In pratica attraverso il circo si possono fare davvero tante cose, oltre che il circo ovviamente.

C'è anche un altro fattore che influisce sulla nascita del circo sociale. Con i moti del '68 nascono nuove forme di spettacolo mosse dai movimenti sociali di critica della società, di protesta e cambiamento, come il teatro di strada e altri progetti con interesse sociale. Si vuole rompere i canoni cercando l'essenza di forme d'arte, capaci di veicolare messaggi di critica sociale. Questo accade non solo nel mondo del circo ma in tutte le forme d'arte, dalla musica alla belle arti (vedi Bansky). Si comincia, attraverso arti performative come danza e teatro, a dedicarsi a progetti ad impatto sociale. Per esempio il Teatro dell'Oppresso, è una forma di teatro ed una metodologia sviluppata dall'attore e regista brasiliano Augusto Boal negli anni '70. Questo approccio teatrale si è diffuso in tutto il mondo ed è stato utilizzato come strumento per affrontare temi sociali, politici e psicologici. Il Teatro dell'Oppresso è noto per il suo obiettivo di coinvolgere il pubblico in modo attivo, trasformando l'idea di spettatori passivi in "spett-attori" sviluppando una sensibilizzazione sui temi trattati.

Alcune forme precursorie di tecniche circensi-performative volte a temi socio-culturali, si possono trovare in un contesto apparentemente molto estraneo a questi ambiti, l'oratorio Salesiano.

L'ordine dei sacerdoti Salesiani, fondato in provincia di Torino, si concentra proprio su temi sociali legati all'educazione infantile. Anche il Santo Don Bosco, fondatore di questo ordine religioso, già verso la metà dell'ottocento, impara ed utilizza l'illusionismo, le acrobazie e le

teniche dei saltimbanchi dell'epoca, per avvicinare i bambini delle periferie del capoluogo Piemontese con l'intento di infondere valori della religione Cristiana.

Ne parlo perchè ho conosciuto la giocoleria proprio in questo contesto, all'oratorio Salesiano, essendo cresciuto nella periferia di Torino dove è molto presente questo ordine sacerdotale. Al tempo non erano diffuse le scuole di circo in Italia, nè esistevano canali informativi come internet, ed il Circo contemporaneo era solo al suo sviluppo iniziale.

In questo contesto ho anche ricevuto una prima formazione da educatore, infatti la rete Salesiana, oltre che impegnarsi nell'accogliere i ragazzi delle periferie, cercando anche di offrire un'alternativa alla delinquenza minorile, e, come già detto, infondere valori ed insegnamenti spirituali, si occupava già all'epoca, di formazione dei futuri operatori, iscritti in questo grande contesto religioso. E così, all'età di 16 anni, ho cominciato ad affrontare temi educativi e sociali con l'obiettivo di prendermi cura dei più piccoli, infatti, già a quell'epoca, ho tenuto i miei primi corsi di giocoleria.

Vorrei sottolieare che un grande artista come Arturo Brachetti, molto famoso in varie nazioni e "amico" dell'Accademia Cirko Vertigo, inizia la sua formazione artistica proprio in questo contesto. Essendo lui seminarista del percorso sacerdotale, che poi abbandona per dedicarsi allo spettacolo, Brachetti riceve i primi insegnamenti religiosi ed artistici dal sacerdote don Silvio Mantelli, più noto come "Mago Sales".

Dalla fine del '900 si assiste al nascere di progetti che, attraverso tecniche circensi, si propongono come obiettivo il riscatto sociale di soggetti posti in contesti di degrado ed emarginazione sociale.

Altri precursori di quello che sarà poi un ambito specifico, attraverso la creazione di scuole e corsi, si può citare Circo Dos Muchachos di Padre Jesus Mendez de Silva, che crea una scuola di circo in Spagna con l'obiettivo di raggiungere giovani di quartieri degradati. In qualche maniera esperienza analoga a quella italiana di Don Bosco.

Oppure il Clown Miloud, artista francese, che, dopo la sua formazione professionale nella scuola di circo Annie Fratellini a Parigi, dal 1996, collaborando con organizzazioni umanitarie, si dedica ad un progetto di riscatto sociale a Bucarest. Miloud trova moltissimi bambini e giovani in condizioni di degrado assoluto, costretti alla fame ed a vivere nel sottosuolo della metropoli per proteggersi dal freddo, con l'unico passatempo delle tossicodipendenze. Così cerca di avvicinare questi ragazzi attraverso la clownerie e poi incomincia ad insegnare loro tecniche circensi.

Questo progetto, che si chiama “Parada”, in associazione con varie realtà del settore, anche Italiane, porterà gli spettacoli di questi giovani in giro per il mondo, offrendo loro un’alternativa alla vita in miseria, anche grazie ai vari strumenti appresi attraverso queste arti, oltre che sensibilizzare il pubblico su questi temi e dando testimonianza di un riscatto anche per altre persone emarginate.

Il Circo Sociale viene ufficialmente accreditato con il progetto “Cirque du Monde” della più grande realtà attuale a livello mondiale, il Cirque du Soleil. Nel 1993 organizza, in cooperazione con l’Organismo di cooperazione internazionale Oxfam, dei progetti di circo nelle aree più degradate del globo, con l’impegno di diffondere il circo tra le baraccopoli. L’obiettivo è di favorire, attraverso un mestiere antico, una emancipazione da una condizione sociale marginale, ma anche come obiettivo secondario, trovare giovani talenti e comunque allargare la rete del circo.

Tra favelas e baraccopoli in giro per il globo è facile trovare giovani acrobati autodidatti con grande talento. Spesso chi non ha la possibilità di scegliere fra tante attività nel tempo libero, trova nell’acrobatica di strada (un esempio è il parkour) un modo per riempire il vuoto sociale, per relazionarsi con i propri simili e forse anche dimenticarsi della miseria.

Un mio contributo esperienziale importante si lega al viaggio che ho fatto in Etiopia nel 2009, per il tirocinio della Accademia Cirko Vertigo, nell’ambito del progetto del Fekat Circus. Sono rimasto sbalordito dal livello tecnico dei giovanissimi che ho incontrato, credo gli acrobati migliori che abbia mai visto. Vorrei sottolineare che, quando mi trovavo, spostandomi a piedi, fra i quartieri di casette di fango e lamiera, tanti bimbi che mi vedevano per strada, senza sapere cosa ci facessi li, incominciavano a fare evoluzioni acrobatiche divertendosi ad attirare la mia attenzione.

Altre iniziative analoghe vengono avviate nei paesi del Sud America e Africani, come la scuola di circo in Marocco, aperta dell’Accademie Fratellini nel 1999

Un contesto importante è quello dei clown negli ospedali. Il capostipite di questa modalità è il Clown Michael Christensen[6] che nel 1986 fonda la “Clown Care Unit” per il Big Apple Circus. In realtà è più conosciuto il medico Patch Adams, di cui è stato prodotto un commovente film interpretato dal famoso attore Robin Wiliams.

Questi progetti intervengono tra le corsie degli ospedali, con malati gravi, bambini e adulti, cercando di portare un pò di sollievo ad una grande sofferenza.

---

[6] https://www.jugglingmagazine.it/pagine-da-riallocare/contenutiextra/articoli/michael-christensen/

Oltre all'effetto di sollievo della sofferenza, diventa possibile lavorare sul superamento della paura della malattia e della morte, rinforzando il senso della vita.

Attraverso una visione positiva della realtà si genera un miglioramento dell'umore che possa essere di supporto alla terapia ospedaliera. È ormai accertato che una persona positiva, con voglia di vivere, ha una risposta migliore alle terapie e più possibilità di guarigione.

Questi sono solo alcuni tra gli esempi più conosciuti nei vari ambiti, ma ovunque incominciano ad esistere progetti in ogni contesto di degrado sociale, dai centri per minori a rischio, campi profughi, nelle scuole, negli ospedali e in ogni situazione dove si riesca ad innescare un cambiamento attraverso il Circo.

Infine, attraverso la mia esperienza, vorrei testimoniare ed argomentare, di come queste Arti, oltre che essere un valido strumento per il benessere di chiunque (mi è capitato di lavorare con bambini da 4 anni fino ad anziani con più di 80 anni) possono avere anche un altro fine, quello di portare un miglioramento delle condizioni psicofisiche di persone con gravi difficoltà e limiti. Come già accennato per quanto riguarda la clown terapia negli ospedali, la comunità scientifica testimonia come attraverso la comicità e l'umorismo si possa aiutare a guarire o migliorare, ma le tecniche circensi possono offrire molto di più. Possono diventare uno strumento vero e proprio per sostenere, aiutare e migliorare, la condizione di persone con ogni tipo di problematica.

Oggi sono moltissime le associazioni di circo sociale e si insiste sull'importanza di "fare rete", con l'obiettivo, attraverso lo scambio ed il confronto tra le diverse realtà, di approfondire e sviluppare tecniche e competenze sempre più efficaci. Grazie alla volontà di alcune scuole di circo Europee, nasce nel 2008 Caravan Circus Network. Questa rete internazionale di progetti di circo educativo e sociale, ha l'obiettivo di promuovere l'educazione e dedicarsi a persone emarginate o con problematiche psicofisiche, anche attraverso lo studio, la ricerca e la formazione degli operatori. In Italia un esempio analogo è la rete Altrocirco, fondata dall'associazione Giocolieri e Dintorni, legata alla redazione della rivista "Juggling Magazine".

Sicuramente un punto centrale per lo sviluppo di questo ambito è la formazione. In questo senso si muove la Fondazione UCI che, nella sua struttra "Casa Circostanza", a Torino, oltre ad offrire corsi per gruppi con vari disagi sociali, porta avanti progetti formativi professionali, creando operatori accreditati.

Come già detto il Circo Sociale vive una crescita ed espansione costante, anche attraverso il continuo sviluppo di tecniche e strumenti.

Prima del 2000 erano davvero poche le scuole e le realtà di Circo in Italia, ora sono moltissime se si considerano anche le scuole amatoriali e tutte le piccole realtà.

Anni fa, ancora non c'era la consapevolezza di tutte le applicazioni possibili, o si cominciava a sperimentarle. Al giorno d'oggi penso che si possa incominciare a parlare, oltre che di circo sociale, ludico, educativo anche di un circo volto ad operare per offrire efficaci metodologie di lavoro. Questi percorsi, attraverso la collaborazione con tutte le strutture che accolgono malati psichiatrici e persone con difficoltà psicofisiche, autistici, portatori di sindrome Down, possano utilizzare tecniche circensi adattate in grado di generare un miglioramento attraverso vari elementi che andremo ad esaminare più avanti.

Trovo una definizione molto chiara ed efficace per questo tipo di Circo, con il temine "Circo Funzionale". Si è sentito parlare di "Circo Adattato", ma a mio parere sembra quasi limitante come espressione, non descrivendo né obiettivi ne possibilità, anzi mettendo l'accento sui limiti di chi ne usufruisce, rispetto al potenziale di questi interventi. Mentre il termine "Funzionale" esprime molto meglio non solo le possibilità ma anche l'intento che queste pratiche hanno.

Progetto con il Fekat Circus (2009)Archivio personale

3. IL CIRCO PER TUTTI

3.1. Perché funziona

Il Circo si pone tra l'arte e lo sport, o meglio li include entrambi. Con l'attività fisica ci si prende cura del corpo mantenendosi in buona forma, ma anche scaricando tensioni emotive ed attivando tutte quelle funzioni psicofisiche legate al movimento.

Oltre a questi aspetti più generici a tutte le attività sportive, essendo il circo una forma d'arte ed una forma espressiva, attraverso il lavoro su di se, nel momento in cui ci si esprime, si va a lavorare sui propri limiti, fisici e mentali.

La concentrazione richiesta nelle performance circensi, permette inoltre ai partecipanti di distaccarsi momentaneamente da situazioni difficili o scomode al di fuori del laboratorio proposto. Lavorare sul proprio corpo offre opportunità per affrontare situazioni complesse o traumatiche, riconquistando il senso di controllo sulle proprie sensazioni, emozioni, capacità e resilienza.

Inoltre attraverso tecniche di scoperta di se stessi, della propria espressività, legate, attraverso l'esperienza di secoli delle tecniche circensi, insieme al movimento fisico, possono portare ad un fluire più organico delle funzioni psicofisiche dei partecipanti, come testimonia A. Lowen, con il suo metodo di Psicologia Bioenergetica.

A differenza delle pratiche circensi, l'analisi bioenergetica sviluppata da Lowen è un metodo, unico nel suo genere, che combina psicoterapia verbale e corporea. Il concetto di integrazione è basato sul fatto che mente e corpo formano un'unità. Noi siamo i nostri pensieri, emozioni, sensazioni, impulsi ed azioni.

Rispetto al suo mentore Reich, Alexander Lowen allargò gli scopi del lavoro sul corpo ed introdusse il lavoro bioenergetico a casa, rendendolo così di più ampio respiro. Lowen introdusse l'uso di alcune posizioni di stress per facilitare il rilasciamento di tensioni, che si ammorbidiscono dando origine a vibrazioni muscolari.

Riprendendo uno dei principi fondamentali del lavoro di Lowen, vediamo come una persona, il cui flusso energetico sia rallentato o bloccato, ha perso una parte della propria vitalità.

L’attivazione corporea nelle pratiche circensi non si pone come elemento terapeutico, ma come spazio di riscoperta attraverso l’esercizio di una diversa dimensione del sé corporeo.

Cercando di approfondire perchè “fa bene” fare circo, devo premettere che, al cambiare delle situazioni anche le ragioni cambiano. Sicuramente alcuni elementi valgono per ogni campo di applicazione, ma altri sono più specifici per tipologie di intervento. Per questo andrò ad esporle una per volta. In ogni caso all’interno di un percorso si possono perseguire diversi obiettivi contemporaneamente, a seconda delle specificità dei soggetti coinvolti e degli scopi perseguiti dalle associazioni coinvolte, quindi spesso questi elementi coesistono nello svolgimento del laboratorio.

Nel caso di approcci a persone con disagio sociale, il circo può essere un modo per rompere gli schemi, con se stessi ma anche nelle relazioni con gli altri. Le attività svolte nei progetti di Circo Sociale mirano a contrastare il fenomeno noto in psicologia sociale come "stigmatizzazione". Quando questo processo si attiva, l'identità dell'individuo viene ridotta al suo ruolo di non conformità, quindi la persona è vista principalmente o addirittura unicamente come "diversamente abile", "delinquente", "tossicodipendente" o simili.

La possibilità, attraverso la pratica circense, di scoprirsi altro dalla definizione sociale pre-determinata, consente all’individuo di scoprire di poter essere ciò che è, e di emanciparsi dalla posizione stigmatizzata. Scoprendo di poter essere anche un clown, oppure un giocoliere, si rompe questo schema, dando prova di avere caratteristiche socialmente apprezzate e di poter essere utile per quel gruppo o quella comunità, venendo valorizzati per il proprio contributo, magari in una esibizione.

In progetti con una valenza educativa, all’interno di percorsi formativi come scuole primarie, si nota come facendo attività così diverse tra loro, grazie alla multidisciplinarità intrinseca del circo, provando esercizi mai affrontati prima, può capitare di sorprendersi per abilità proprie che non si sapeva di avere. Un partecipante può scoprire di essere portato per una disciplina e quindi trovare dei punti di forza propri, andando così a rinforzare la personalità di quell’individuo.

Oppure, capita di rendersi conto dei propri limiti, magari con la difficoltà nell’affrontare un determinato esercizio. Questo inizialmente può portare frustrazione, ma con il giusto approccio ed incoraggiamento si scopre anche che con allenamento, costanza e volontà si possono superare tanti limiti, per esempio nel giocolare con tre oggetti, fare acrobazie, o camminare in equilibrio sulle mani.

Questo aspetto ha una doppia valenza, per prima cosa porta a livellare il bisogno di affermazione e di considerazione che ogni bambino può avere, dando ad ognuno un suo spazio. Ho riscontrato in tanti anni di insegnamento come le bambine siano spesso più avvantaggiate negli esercizi acrobatici. In genere i maschi sono più incisivi nel farsi notare, si può assistere delle volte ad atteggiamenti irruenti nei ragazzi maschi che cercano di affermarsi nel gruppo di lavoro, ma poi nell'eseguire delle acrobazie si scoprono scoordinati o impacciati, mentre le loro compagne, elegantemente, riescono ad eseguire evoluzioni senza problemi. Si va così a valorizzare la figura femminile, come capace e degna di ammirazione livellando atteggiamenti di supremazia. Quest'aspetto lo ritengo utile per strutturare un gruppo inclusivo e paritario.

Il secondo aspetto, sul quale si può fare un lavoro educativo efficace, sta nel riscontrare i propri limiti, accettarli, ma cercare di superarli con costanza e determinazione riuscendo in esercizi che inizialmente sembravano impossibili. Questo porta a sperimentare ed apprendere che, con la volontà, la costanza e metodo si può ottenere risultati positivi, incoraggiando a mettersi in gioco cercando di migliorarsi.

Nei campi profughi, negli ospedali e in ogni contesto dove la sofferenza è grande, portare un pò di allegria e colore può essere anche solo un sollievo, ma non per questo poco importante, si sa che sorridere aiuta a vivere meglio, dimenticandosi per un momento dei seri problemi e riuscendo così ad alleggerire l'animo, offrendo un momento di serenità utile per rendere le sofferenze più sopportabili. Riuscire a fare sorridere le persone può diventare una missione di vita e, inoltre, può generare percorsi di immedesimazione e di emancipazione dalle situazioni sociali più difficili.

La concentrazione richiesta nelle performance circensi permette inoltre ai partecipanti di distaccarsi momentaneamente da situazioni difficili o scomode al di fuori del laboratorio proposto contribuendo a scaricare le tensioni. Lavorare sul proprio corpo offre opportunità per affrontare situazioni complesse o traumatiche, riconquistando il senso di controllo sulle proprie sensazioni, emozioni, capacità e resilienza.

Questo processo offre anche spazio per costruire connessioni significative, creare un senso di appartenenza e sviluppare la fiducia tra gli artisti e partecipanti, tutti elementi fondamentali per costruire una comunità evoluta.

Attraverso il circo si lavora sulla solidarietà tramite il sostegno reciproco, si apprende ad aiutarsi, incoraggiarsi senza il bisogno di primeggiare sugli altri, ognuno si trova libero di esprimere il

proprio carattere ed individualità, rispettando quella altrui. Nel complesso, il circo non è solo un'arte fisica, ma anche un'esperienza di crescita personale e di costruzione di relazioni.

3.2. Il Circo come azione sociale

Si può affermare che il Circo, come forma d'arte, ha di per se un impatto sociale, altrimenti non potrebbe essere considerata un'arte. Ogni forma d'arte ha la capacità di mettere in moto una riflessione critica in grado di generare una trasformazione. Oltre a questo aspetto legato più alla professione dell'artista di Circo, quindi ad un circo professionale, attraverso laboratori di circo si offre la possibilità di sviluppare caratteristiche e lavorare su vari elementi che posso avere un impatto socialmente positivo. Sicuramente nei gruppi di lavoro si sviluppa un senso di collaborazione fra gli studenti, nel circo ci si aiuta a vicenda nello svolgere esercizi difficili o pericolosi, oltre che svolgere molte attività di gruppo.

Nel circo ci vuole positività, per affrontare sfide e superare le difficoltà e necessario uno spirito positivo, per avere risultati positivi. Il primo passo fondamentale consiste nella consapevolezza di poter avere un approccio positivo, costruito attraverso il rinforzo e l'incoraggiamento degli istruttori, che daranno una impronta amichevole alla sessione di allenamento infondendo buon umore e positività fra i partecipanti.

Nel processo che porta a superare nuove sfide, come nel caso di imparare esercizi complessi, bisogna accettare queste sfide, quindi è importante la capacità di mettersi in gioco, mettersi in mostra davanti ad un pubblico è già di per se un modo di mettersi in gioco.

Un altro elemento caratteristico è il superamento dei limiti, i limiti della fisica o del proprio corpo, ma anche i limiti della propria forza di volontà o delle insicurezze personali. Attraverso il circo si impara che i limiti ci sono, ci si confronta con essi, li si accetta, per poi cercare di superarli. Quindi si impara ad accettare i propri limiti anche in virtù del fatto che si può superarli, mantenendo l'attenzione su una trasformazione positiva di crescita e sviluppo. Lavorando nel circo si impara anche che, attraverso un percorso fatto di impegno, tecniche e valori positivi si possono raggiungere risultati che sembravano irraggiungibili. Il persistere nel raggiungere un obiettivo può diventare uno strumento utile anche in altri ambiti della vita.

Un'altra qualità socialmente molto interessante è la solidarietà, che viene infusa e sviluppata attraverso il lavoro di gruppo. Essendo il circo una forma d'arte, si esclude la competizione e quindi la ricerca di primeggiare, intrinseca invece in ambiti sportivi ed agonistici, anzi si cerca di raggiungere obiettivi comuni, come il realizzare una performance di gruppo, si impara che, attraverso il sostegno reciproco, si può raggiungere obiettivi e risultati sostenendosi vicendevolmente. Infine nel circo c'è spazio per l'inclusione. Essendo il circo per natura multipolare e multiforme, può accogliere qualsiasi forma di espressione, purché sia autentica e sincera. Infatti quando si affronta un lavoro di ricerca espressiva ci si accorge di come non esistano dei canoni validi per tutti, perchè essendo noi tutti diversi per ognuno funzionano aspetti diversi. Nel circo contemporaneo, come nelle nuove forme di teatro, non esiste un giusto o sbagliato, ma semplicemente un vero o un artificioso, allora si trova spazio per includere qualsiasi personalità o forma espressiva purché sia autentica.

In conclusione lavorando con il circo si impara che niente è impossibile, che l'unione fa la forza, e che i limiti e le difficoltà possono diventare risorse. Tutti valori molto importanti per una società evoluta.

Si può quindi sottolineare come il circo, in ogni sua forma, abbia un impatto sociale, che sia partecipando attivamente all'interno di corsi e progetti, che sia assistendo a spettacoli di professionisti.

3.3. A chi è rivolto

I progetti di circo sociale sono molteplici ed indirizzati a vari contesti. Abbiamo visto come si siano sviluppati molti interventi nei paesi meno sviluppati del "sud del mondo" con l'intento di portare queste arti ai più poveri e disagiati, offrendo un momento di allegria in contesti di sofferenza, ma anche offrendo strumenti validi per l'emancipazione da situazioni di emarginazione sociale e contesti di povertà.

Sono moltissimi gli spettacoli che hanno girato nei circuiti internazionali portando giovani talenti provenienti dalle realtà più disagiate, nei festival e nelle programmazioni di tutto il mondo. Si può

citare “Cirque Africa”, progetto sostenuto dal Cirque Phenix, oppure il “Fekat Circus” dall’Etiopia, progetto al quale ho partecipato attivamente, che ha visto la turnazione di spettacoli all’interno dei Festival Italiani, offrendo a questi giovani una valida alternativa alla povertà o all’emigrazione, fenomeno molto attuale, che vede migliaia di persone rischiare la vita, alimentando una rete di sfruttamento di persone che scappano da realtà di miseria per ritrovarsi in un meccanismo che fa delle loro vite una merce di scambio.

Abbiamo già parlato di Miloud e dei “bambini di Bucarest” altro progetto analogo volto al riscatto sociale. Ci sono poi progetti nelle carceri, nei centri per l’infanzia, nei campi Rom, sempre volti al riscatto sociale di persone emarginate o con difficoltà sociali. Come i progetti della già citata Fondazione UCI.

Il circo sociale è anche il lavoro ad impronta più educativa rivolto ai bambini delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie. qui la giocoleria, l’acrobatica, l’equilibrismo e la clownerie diventano strumenti per sviluppare capacità motorie, cognitive ed emotive, lavorando sulla fiducia in se stessi e nel prossimo, costruendo coesione ed inclusione, solidarietà e strutturando individui capaci di relazionarsi in maniera positiva.

Poi c’è tutto un ambito del circo sociale rivolto a persone con difficoltà psicofisiche, malati psichiatrici, portatori di sindrome Down o autistici. Collaborando con centri residenziali e centri diurni si propongono percorsi volti all’inclusione sociale, attraverso le competenze apprese, ma anche si offrono tecniche, strumenti e percorsi con l’obiettivo di migliorare la condizione fisica e mentale di persone che normalmente sarebbero molto limitati nello svolgere attività fisica cosi come altri esercizi mentali.

Grazie al circo si creano possibilità di miglioramento attraverso le tecniche consolidate nei secoli e lo studio di nuovi strumenti. In questo campo posso citare la mia esperienza nei progetti che ho tenuto presso l’Accademie Fratellini con bambini autistici e down di centri diurni oppure i progetti sostenuti dalla Fondazione Devlata, dove, collaborando con cooperative del settore, si offre dei percorsi per persone adulte, con l’obiettivo di allentare le tensioni, di socializzare relazionandosi con compagni ed educatori, di muoversi attivando le funzioni psicofisiche dell’organismo, di persone che sarebbero altrimenti costrette a passare la giornata sedute davanti ad un televisore. Infine con il circo amatoriale si porta a scoprire i benefici del circo a tutti, giovani ed adulti possono attraverso corsi, sperimentare ed appassitonarsi alle tecniche circensi riscontrando tutti i benefici che queste arti possono offrire, insomma il circo si rivolge proprio a tutti.

3.4. In Italia oggi

L'Italia oggi è terreno fertile per progetti di circo, trova grande sviluppo questo universo attraverso la creazione di scuole, centri formativi, corsi e progetti su tutto il territorio, dalle grandi città ai più piccoli paesi di provincia. Diventa quindi fondamentale mettere in rete queste realtà per contribuire allo sviluppo del settore oltre che dei metodi e delle tecniche.

Si sottolinea come, nel perseguire così tanti obiettivi e finalità, in vari e diversi campi di applicazione, sia fondamentale una adeguata formazione, sia da un punto di vista delle tecniche proposte, sia da un punto di vista delle metodologie e pedagogie dei corsi.

In questo senso si muovono diverse realtà del settore, in primis la rete italiana di Altrocirco, che si propone, attraverso convegni, corsi e spazi di confronto tra i vari esperti del settore, di sviluppare ed approfondire capacità e possibilità dei percorsi di Circo Sociale.

Tra i vari strumenti offerti da questa associazione troviamo il "Manifesto del Circo Sociale" che si propone come punto di partenza per il riconoscimento di queste pratiche. Analoga l'esperienza di Circo Sfera che invece si indirizza verso il Circo Educativo. Entrambe le reti sono sostenute dall'associazione "Giocolieri e Dintorni" creata dalla redazione della nota rivista italiana "Juggling Magazine".

Nascono anche le prime scuole di formazione per operatori di circo sociale, come nel caso della "Casa Circostanza" progetto sostenuto dalla Fondazione UCI[7], Uniti per Crescere Insieme, che oltre a promuovere interventi diretti nel campo del disagio minorile come in altri ambiti di riscatto sociale, organizza corsi professionali per chi vuole avvicinarsi ed imparare questo nuovo mestiere, l'istruttore di Circo Sociale.

Ci sono poi artisti singoli che decidono di dedicarsi alla ricerca e sperimentazione nell'applicazione di tecniche all'avanguardia, intervenendo talvolta nei convegni e mantenendosi in relazione con i colleghi anche attraverso le già citate reti.

---

[7] www.unitipercrescereinsieme.it

Ho incontrato ad una “Convention” di giocoleria il giocoliere Lapo Botteri[8] che mi ha mostrato per la prima volta la “Juggle Board”, attrezzo d’avanguardia sviluppato proprio per interventi con persone con difficoltà motorie e cognitive. Strumento che andremo ad approfondire più avanti. Questo artista negli ultimi anni si dedica a diffondere e sviluppare percorsi e metodi per fare della giocoleria una attività quasi terapeutica, infatti in collaborazione con l’inventore di questo fantastico attrezzo, l’americano Craig Quat[9], organizzano convegni e corsi in ogni regione del mondo, contribuendo efficacemente alla diffusione di nuovi approcci, strumenti e possibilità. Questo per evidenziare, testimoniando, quanto sia importante il creare una rete che possa essere di supporto per lo sviluppo dell’intero settore.

Un’altro fenomeno del settore è stato per alcuni anni, dal 2005 al 2018, la rete delle “scuole di Piccolo Circo” che si radunava in provincia di La Spezia, portando a confrontare le più attive realtà di circo educativo-amatoriale in Italia. Si creava così un evento dove non solo gli operatori avevano modo di incontrarsi scambiando e confrontando metodologie e percorsi, ma, molto interessante per gli studenti, è stato un terreno dove anche i ragazzi, le famiglie e gli utilizzatori finali trovavano spazio di confronto e condivisione.

Un altro fenomeno degno di nota è quello di progetti autosostenuti ed autofinanziati di artisti professionisti che, oltre a svolgere il mestiere dell’artista circense, nel tempo libero, sono stati impegnati in progetti di circo sociale, sulla scia dei “Payasos sin Frontera” creando realtà come “I Giullari Senza Frontiere” oppure “Circo Inzir” che sono stati in paesi del Sudamerica, dell’Africa e dell’Asia.

Questi progetti si sono impegnati nel portare, in varie parti del mondo, nei contesti più degradati come campi profughi, orfanotrofi e villaggi in territori devastati da conflitti e crisi umanitarie, le tecniche circensi attraverso laboratori e spettacoli, offerti alle popolazioni che hanno subito traumi o difficoltà. Si deve anche a questi progetti, collegati in rete con le altre realtà del settore, che sia stato possibile portare ad esibirsi nelle programmazioni Italiane associazioni come il “Fekat Circus”, nato come progetto di riscatto sociale per offrire un’alternativa all’emigrazione, fenomeno molto diffuso nei paesi dell’Africa subsahariana, per i giovani talentuosi della capitale dell’Etiopia, Addis Abeba, diventata poi una delle principali realtà di circo in Africa.

---

[8] vedi p.59.

[9] vedi p.51.

Un altro aspetto legato al contesto sociale è quello su cui si concentra il progetto "Sul filo del circo LAB", promosso dalla città di Grugliasco (TO), in collaborazione con la Fondazione UCI "Uniti per Crescere Insieme" supportata della professionalità dell'Accademia Cirko Vertigo e sostenuto dal Ministero della Cultura.

Attraverso le pratiche di circo amatoriale-educativo si intende diffondere la conoscenza e lo sviluppo delle arti circensi, implementando la consapevolezza del pubblico e sviluppando una fruizione delle proposte culturali sul territorio. Attraverso la sensibilizzazione della cittadinanza si va a creare un ambiente favorevole alla crescita ed allo sviluppo di queste arti performative.

Infine è impossibile citare tutte le realtà presenti oggi in Italia, in ogni grande città ci sono progetti volti all'inclusione, al riscatto sociale, all'educazione o all'apprendimento del circo come azione benefica per l'essere umano, sicuramente si può affermare che sia un mondo in espansione e crescita.

3.5. Un buon operatore

Abbiamo visto quanti ambiti di intervento ci siano nel vasto campo di applicazione di queste Arti, le possibilità e gli strumenti che troviamo oggi attraverso un "Terzo Circo". Ma per perseguire così tanti obietti in così diversi contesti è fondamentale una conoscenza approfondita delle tecniche circensi, oltre che delle metodologie da attuare. A maggior ragione nei casi in cui sia presente la necessità di adattare le tecniche circensi alle varie situazioni complesse che si possono incontrare, cioè per poter adattare esercizi da proporre a persone con grandi limiti o difficoltà, riuscendo ad offrire percorsi utili, bisogna avere una grande padronanza delle tecniche ed una conoscenza approfondita del funzionamento del fisico e delle dinamiche di movimento.

Per queste ragioni è fondamentale una adeguata formazione, come sottolinea spesso la ricercatrice Ilaria Bessone[10], impegnata nella rete di "Altrocirco". Nei vari documenti da lei prodotti si evidenzia come la formazione sia un punto chiave per poter offrire percorsi efficaci in grado di raggiungere ogni partecipante. La formazione degli operatori, oltre che concentrarsi sulle tecniche circensi, deve toccare anche aspetti e qualità umanistiche, sia in maniera indiretta, con lo

[10] Intervista p.60.

sperimentare su di se le discipline in un percorso di sviluppo professionale, sia in maniera diretta studiando aspetti psicologici e relazionali delle modalità educative.

Oltre che essere artisti ed istruttori, è importante avere delle basi da educatori.

Penso che sia molto importante un lavoro su di se, cosa che avviene naturalmente nei percorsi formativi già proposti, orientati al lavoro in gruppo. Ci tengo a sottolineare questo aspetto perchè lo ritengo importante. Grazie a principi ed ideali solidi, si è in grado di affrontare problematiche e difficoltà con una personalità centrata, sfuttando l'appoggio su questi pilastri culturali.

Altre qualità necessarie per ottenere buoni risultati in questi campi sono: la disponibilità, al confronto, al mettersi in discussione, come ad incontrare le esigenze dell'ambiente e dei partecipanti. La competenza, come già visto attraverso la formazione. La creatività richiesta da un percorso artistico ed espressivo.

Capacità di "problem solving" utile per trovare soluzioni ai mille problemi che potrebbero verificarsi durante lo svolgimento delle attività, per esempio adattarsi allo spazio ristretto o troppo ampio. Modulare le proposte sulle possibilità dei partecipanti, risolvere problemi organizzativi o pratici, mantenere un livello di sicurezza adeguato nonostante si riscontrino eventuali pericoli o impedimenti. Molto spesso la soluzione dei problemi deve arrivare tempestivamente, in maniera immediata, perchè bisogna mantenere l'attenzione degli studenti oltre che tenere sotto controllo l'intero gruppo. Quindi è importante riuscire a prevedere le difficoltà ed eventualmente riuscire a proporre soluzioni immediate che non interrompano lo svolgimento del corso.

C'è poi la capacità di relazionarsi, con i colleghi, collaboratori e con i fruitori del progetto. Ancora la capacità di ascolto, sia della comunicazione verbale e sia di quella non verbale, molto utile per cogliere segnali dai partecipanti, importanti per capire la risposta alle proposte o lo stato emotivo dei partecipanti. Questa capacità sarà implementata dalla sensibilità sviluppata con l'esperienza. Chiarezza nella comunicazione, molto importante nel momento in cui si propongono esercizi. Integrità morale, come la sincerità. Sono fondamentali per costruire un rapporto positivo, di fiducia con i propri studenti e partecipanti. Bisogna saper infondere positività che possa essere di conforto per affrontare difficoltà e per creare un ambiente favorevole.

La solidarietà è un altra qualità importante sia da infondere tra i partecipanti e sia all'interno dello staff per affrontare problemi e difficoltà creando coesione e collaborazione. L'umiltà è un valore importante in questo settore, sia che si parli di ambiti professionali, sia in contesti di Circo Sociale, per mantenersi in un rapporto costruttivo con gli altri.

Si cerca di prevenire le difficoltà che potrebbero sorgere nella gestione dei partecipanti, anche attraverso un programma pedagogico adeguato ai beneficiari, attraverso una comunicazione adeguata, attraverso un senso di sicurezza che bisogna saper infondere.

Tutti questi valori e queste qualità, ovviamente, sono utili anche nella vita, sono utili per una società evoluta ma sono fondamentali per un lavoro efficace di circo sociale nelle varie declinazioni possibili.

Come si sottolinea nel Testo della FEDEC "*Riflessioni sulle competenze della professione dell'insegnate delle arti circensi e sul bisogno di una formazione continua*"[11] sono importanti, oltre alla formazione volta al consolidamento delle conoscenze e degli strumenti, anche capacità di lavoro di squadra, come il saper motivare incoraggiando l'intero gruppo di lavoro o staff. Il saper coordinarsi con gli altri componenti del team definendo e modulando con coerenza gli obiettivi e le strategie da mettere in atto.

Le capacità Artistiche non possono essere sottovalutate in un lavoro artistico. Essere artisti oltre che formatori significa anche, saper leggere negli studenti talenti e qualità da valorizzare, punti deboli sui quali crescere, individuare caratteristiche espressive dei partecipanti, aiutando quest'ultimi a riconoscerle e permettendo una espressione personale ed unica.

Questo processo potrebbe concretizzarsi in una esibizione conclusiva. Quest'ultimo è un elemento importante di un percorso di circo in quanto permette di concretizzare l'esperienza fatta, catalizzando le abilità apprese, dando un'ulteriore possibilità di mettersi alla prova esibendosi di fronte ad un pubblico.

[11]www.fedec.eu

4. IL CIRCO SOCIALE E LE DIFFERENZE DEL SETTORE

Andiamo ad addentrarci in questi ambiti operativi del Circo contemporaneo con l'intento di dare valore attraverso il riconoscimento delle pratiche in via di sviluppo.

4.1. Perchè differenziare

Come Già visto, il Circo contemporaneo trova molte applicazioni oltre all'aspetto performativo, all'esibizione. Ci sono tantissime scuole "amatoriali" dove centinaia di giovani ed adulti si appassionano ad attività "divertenti" e senza spirito di competizione, che possano mantenere in buona forma fisica, facendo del circo una attività da sostituire allo sport. Ci sono poi molti progetti di circo per ragazzi in età scolare, spesso collegati all'istruzione, nelle scuole, nei campi estivi ecc. Ci sono progetti di animazione negli ospedali dove si cerca di alleggerire la sofferenza e sdrammatizzare situazioni opprimenti. Ci sono interventi dove, attraverso le tecniche circensi d'avanguardia, si cerca di apportare un miglioramento delle condizioni psicofisiche di persone con diversi limiti e difficoltà. Questi sono solo alcuni esempi, in ogni caso spesso questi ambiti si fondono fra loro, a volte all'interno di una stessa struttura, si lavora con diverse tipologie di utenti, oppure c'è chi si specializza in una tipologia di intervento, in ogni caso, genericamente, capita che con il termine "Circo Sociale" ci si riferisca a tutte queste attività.

In fondo, si agisce su una parte della società, facendo quindi del circo, una azione sociale, creando individui che sappiano relazionarsi, solidali, ma ognuno con le sue differenze, anzi dove le differenze vengano valorizzate. Comunque, migliorando la condizione di alcune persone, parte della società, si lavora su aspetti sociali. Per convenzione, penso che, fare chiarezza sui diversi ambiti, seppur vicini tra loro, possa aiutare a costruire consapevolezza e quindi attribuire valore ad interventi e percorsi. Resta il fatto che le parole sono solo parole, l'importante, specialmente in questo campo, è l'azione. Abbiamo anche osservato come aprire le porte del circo a tutti facendone una attività "sportiva" sia comunque un'azione sociale in quanto accresce l'interesse e la

consapevolezza nelle persone che, conoscendo ed appassionandosi al circo, saranno poi interessati a seguire le programmazioni degli eventi culturali sul territorio, consolidando cosi tutto l'intero settore, oltre che "iniziare" alcuni giovani artisti che seguiranno poi un percorso professionale. Ma il Circo Ludico non è il principale focus di questa tesi, per questo mi soffermerò ad analizzare meglio gli altri campi di intervento che genericamente vengono inclusi nel "Circo Sociale".

Attraverso questa ricerca, cercando di dare identità a nuovi metodi e percorsi, si è già riscontrata una divisione. Infatti una delle principali realtà del settore in Italia, Giocolieri e Dintorni[12], che si occupa della diffusione e della ricerca in questi ambiti, fonda due diversi contesti di confronto, Circo Sfera ed Altrocirco, il primo si occupa di Circo Amatoriale mentre il secondo di Circo Sociale. Da questa separazione si evince già la diversità dei contesti e dei metodi di applicazione, oltre che di obiettivi e finalità.

Alla stessa maniera, operando in questo settore in via di sviluppo, sorge la necessità di identificare altri campi di applicazione che si stanno delineando. Forse non esistono grandi differenze tra tutti questi ambiti, o forse sono proprio ambiti separati, come ho già detto non importa il termine fine a stesso ma i contenuti che andremo ad osservare.

In ogni caso vorrei mettere l'accento sul "Circo Funzionale" perché un termine che sta nascendo in questi anni, risultato del lavoro di Craig Quat[13], che, con la sua ricerca, insieme alla collaborazione con altri colleghi, come il giocoliere Italiano Lapo Botteri, sviluppa strumenti e metodi per lavorare con persone con grandi limiti nella comunicazione o in varie sfere cognitive e fisiche, fra cui uno strumento molto efficace come la "Juggling Board", che , come dice lui, diventa un ponte per coinvolgere utenti di ogni genere, in attività circensi volte al miglioramento delle condizioni psicofisiche di persone con difficoltà.

Lo storico De Ritis R. definisce questo modo di fare circo come "Terzo Circo"[14], riferendosi al terzo settore, proprio per la vocazione ad operare in progetti con finalità di utilità sociale.

Molte volte, troviamo vari aspetti del circo come "azione sociale", in relazione tra loro, o che coesistono, molte volte all'interno di festival e programmazioni di eventi culturali, affianco a spettacoli di compagnie ed artisti professionisti, possiamo trovare spettacoli realizzati da scuole

---

[12] vedi pag.61.

[13] vedi pag 50.

[14] De Ritis R., 2008, p.442.

amatoriali dove persone di ogni genere trovano un canale espressivo anche senza farne una professione.

Nel lavoro con le scuole spesso troviamo bambini con disturbi emozionali, o disabilità varie, autistici o portatori della indrome di Down, che vengono inclusi in programmi di Circo educativo. Nella mia esperienza ho sempre avuto riscontri molto positivi nell'approccio con bambini con diagnosi di disturbo da iperattività, riuscendo ad includerli nel laboratorio, anche grazie alla collaborazione con i loro compagni, ottenendo risultati sbalorditivi nella loro capacità di autocontrollo, rendendo entusiasti e stupiti parenti ed insegnanti. Un esempio può essere nella messa in scena di fine anno '22/'23, una bambina che spesso aveva crisi di pianto impedendo lo svolgimento della lezione (c'erano delle diagnosi, ma non mi competono), è riuscita a gestire bene lo spettacolo, facendo ben due repliche in un giorno, ricoprendo ruoli centrali. Questo anche grazie alla "trovata" che avevo avuto, lei con la sua esibizione doveva sostenere la sua compagna, un pò timida, che da sola non se la sentiva. In questo modo soddisfavo la necessità che la prima aveva, di essere al centro dell'attenzione (cosa legata anche alle crisi di pianto) dandole una figura centrale, ma cercavo anche di responsabilizzarla dandole fiducia. Ha funzionato, Lei doveva esserci per essere di supporto ad un altra.

Chiaramente questo è stato il risultato di tutto il percorso, catalizzato in questa esperienza conclusiva.

Tutte queste attività riflettono un miglioramento non soltanto durante le ore del corso, ma si riscontra un miglioramento anche a casa, a scuola e in tutti gli ambiti della vita quotidiana.

Questi sono solo alcuni esempi di come vari ambiti siano collegati tra loro e si intreccino. Quindi è il circo la vera forze capace di generare trasformazione, l'aggettivo che segue può essere utile nel momento del confronto tra colleghi e collaboratori, per capirsi identificando metodologie, percorsi e finalità, ma trovo interessante approfondire le varie possibilità che si stanno delineando grazie allo studio e all'applicazione delle tecniche circensi.

Andremo ora ad esaminare i vari campi di applicazione, cercando di osservare le caratteristiche in comune e le differenze fra questi diversi ambiti.

4.2. Circo Sociale

I progetti di Circo sociale si impegnano nel fornire strumenti e metodi per favorire un reintegro sociale di persone emarginate. Possono essere rivolti a tutte quelle situazioni di disagio sociale, come campi profughi, carceri, campi nomadi, centri per minori a rischio, comunità per tossicodipendenti, territori devastati da conflitti o crisi ambientali, come ogni progetto indirizzato al riscatto sociale di comunità marginali.

Ilaria Bessone[15], ricercatrice ed operatrice del settore, legata alle reti di Giocolieri e Dintorni[16], nell' intervista allegata, identifica chiaramente alcune caratteristiche fondamentali per lo sviluppo di questo tipo di intervento.

Per prima cosa i progetti di circo sociale sono indirizzati ad accogliere ed affrontare le istanze sociali, cioè tutte quelle problematiche e difficoltà riscontrate dalla comunità con cui si collabora. Ad esempio affrontando temi come fragilità minorili, o di anziani, etc.., andando ad accogliere quelle che sono le esigenze che il contesto manifesta. Questo processo viene supportato dal coinvolgimento di vari enti ed organizzazioni che mettono in relazione i fruitori finali con gli operatori di Circo Sociale, quindi un altro aspetto fondamentale è l'operare in rete con altre strutture ed organizzazioni.

Infatti, come specifica la ricercatrice, in un progetto di questo tipo l'obiettivo finale non è il circo fine a se stesso, per quanto benefico e positivo possa essere, ma il circo è uno dei vari strumenti per ottenere un determinato risultato.

Infine un progetto di Circo Sociale necessita una progettazione di intervento, che tenga in considerazione gli obiettivi e ne verifichi il raggiungimento attraverso analisi e revisioni, durante lo svolgimento del progetto stesso.

Proseguendo questa analisi, andremo ad osservare altre caratteristiche, vantaggi e possibilità. Sorge la necessità di sottolineare come sia difficile generalizzare contesti diversi tra loro, si parla di progetti con persone che vivono in paesi più sviluppati economicamente, come di progetti rivolti a popolazioni di nazioni più povere. Senza contare le differenze culturali che esistono tra vari continenti, religioni e tradizioni. Ma se del Circo si fa un luogo di incontro, cercheremo di osservare caratteristiche comuni e specifiche, considerando che, a seconda dell'orientamento dell'intervento,

---

[15] vedi pag.55

[16] www.giocolieriedintorni.it

si andrà a sfruttare o rinforzare maggiormente una o l'altra caratteristica. Questo viene definito nella progettazione dell'intervento proposto, tenendo in considerazione le necessità specifiche a quella situazione.

Esistono progetti che incontrano profughi di guerra, o popolazioni che provengo da territori che hanno subito disastri ambientali o devastazioni. All'interno di campi profughi o attraverso organizzazioni umanitarie, è possibile raggiungere queste persone, veicolando messaggi di speranza ed allentando la pressione emotiva. In questi contesti si può operare attraverso semplici esibizioni che possano cercare, attraverso la comicità, l'exploit tecnico e tutte le caratteristiche performative, di portare un senso di allegria, di buon umore, consentendo al pubblico di dimenticare per qualche momento i seri problemi della vita quotidiana, offrendo cosi un sollievo che possa infine aiutare a trovare nuove forze per affrontare la realtà.

Per raggiungere questo scopo lo spettacolo proposto deve avere una connotazione positiva, sarebbe fuori luogo un tipo di spettacolo impegnato in complicate analisi e critiche intellettuali, mentre invece occorre uno spettacolo che, nella sua semplicità, possa generare allegria ed emozioni positive. Bisogna sempre tenere in considerazione con chi ci si sta relazionando, ed in questi casi si possono incontrare persone che hanno subito grandi traumi e sofferenze, quindi è importante essere molto delicati e sensibili, evitando di affrontare temi difficili, e cercare di essere il più positivi ed allegri possibile.

Gli stessi obiettivi, possono essere raggiunti attraverso la messa in pratica di laboratori. Si può offrire la possibilità di sperimentare queste arti mettendosi in gioco in prima persona, scoprendo magari talenti o nuove passioni, che possano essere di stimolo per nuovi percorsi.

Questi due tipi di intervento, l'esibizione ed il laboratorio, possono integrarsi a vicenda. In molti casi si cerca inizialmente di conquistare la fiducia e la stima attraverso una esibizione, mentre in un secondo momento, si può proporre di sperimentare in maniera diretta quanto visto fare dagli artisti. In questi contesti può essere presente anche l'obiettivo di offrire una alternativa alla vita in miseria ed alla emigrazione. Infatti alcuni progetti, strutturati su un arco temporale più esteso, si propongono, attraverso lo studio delle arti circensi, di offrire possibilità lavorative e quindi di sostentamento.

Esistono anche tutti quei progetti rivolti agli ospedali, come i Clown in Corsia, realtà già strutturata attraverso organizzazioni, come la federazione Italiana VIP (Viviamo In Positivo), si propongono, analogamente agli interventi nei campi profughi, di portare emozioni positive

alleggerendo la sofferenza, quindi costruendo un terreno più favorevole al successo delle terapie ospedaliere, attraverso esibizioni, gags e giochi. Raramente si mettono in atto laboratori per l'apprendimento delle tecniche circensi in questi contesti, anche se in alcuni casi è possibile attuare un approccio ludico.

Attraverso il lavoro di gruppo, aspetto fondamentale di una forma d'arte collettiva, dove è presente l'individualità, ma sempre in relazione con un gruppo, si può evidenziare e sviluppare qualità come la solidarietà, la collaborazione, la coesione. Questo si ottiene attraverso il perseguire un intento comune. Attraverso la costruzione di un ambiente favorevole all'apprendimento, attraverso la ricerca di soluzioni a problemi tecnici come la mancanza di attrezzature per lavorare in sicurezza. Molte volte questo tipo di progetti partono da iniziative personali, o comunque i fondi a disposizione sono limitati, capita di doversi spostare con lunghi viaggi e quindi si è obbligati a muoversi in maniera leggera, senza la possibilità di trasportare grandi materiali o attrezzature. Si impara anche a fare con quel che c'è, ad arrangiarsi, ed in questo i compagni possono essere una risorsa.

In realtà, quando sono stato in Etiopia per il progetto con il Fekat Circus (2009), mi ricordo di essere stato molto colpito dal livello di collaborazione trovato, al di là dell'ambito Circo, tra i giovanissimi con cui mi relazionavo. Ad esempio, non era presente una rete idrica efficente nella maggior parte dei quartieri della capitale, era normale la mancanza di acqua corrente, quindi per questi ragazzi sorgeva spontanea la volontà di aiutarsi a vicenda, sostenendo un contenitore con l'acqua, rovesciandola poco a poco permettendo al compagno di lavarsi viso e mani. Da noi, in occidente, sarebbe impensabile, spesso si sta ad osservare una persona in difficoltà senza l'impulso di aiutare.

Come abbiamo visto, a seconda dei contesti, variano i punti di forza che si vanno a strutturare, e la collaborazione è un aspetto da costruire in occidente, ma scontato per altre popolazioni mondiali. Sorge una riflessione, abbiamo osservato fin qui i vantaggi e qualità che gli operatori offrono a studenti e partecipanti, ma anche per gli operatori stessi, queste esperienze, possono essere importanti. Capaci di creare un cambiamento attraverso una crescita personale, incontrando altre culture, altri modi di vivere, altri valori, si ha la possibilità di osservare dinamiche e situazioni da altri punti di vista, contribuendo così a costruire una visione globale ed approfondita su tanti aspetti del carattere umano. Ovviamente questa crescita si rifletterà positivamente nei successivi interventi innescando un circolo auto-rinforzante.

L'Inclusione è un altro aspetto chiave di queste pratiche.

Nel contesto circo possono rientrare infinite specialità, tecniche e caratteristiche, il circo è per natura inclusivo, grazie alla differenze delle tecniche. Ogni persona può trovare affinità con diversi canali espressivi. Infatti ogni abilità che possa essere mostrata può essere inclusa in una esibizione, ovviamente con un adeguato adattamento alle necessità sceniche e narrative, ma in questo modo ognuno può trovare ambiti nei quali riuscire con successo non essendoci canoni universali.

Nelle performance circensi i limiti diventano risorse, come per il clown, che fa del fallimento la chiave di svolta delle proprie performance. Diventa emozionante proprio il tentativo di superare le difficoltà, i problemi. La sfida che si propone non è assoluta, ma è relativa al limite che si affronta, in questa maniera più la sfida è grande e più il risultato sarà coinvolgente, si tratta solo di far comprendere al pubblico di quale sfida si tratta. Si può affermare come il circo sia per natura inclusivo.

Nella mia esperienza trovo ottimi risultati dall'includere persone con sindrome Down in progetti di Circo educativo, come ho già evidenziato, spesso vari obiettivi e finalità coesistono all'interno di un unico progetto. Nel lavoro che sto portando avanti all'interno della Fondazione Devlata, rivolto alle scuole elementari della zona, (quindi un progetto con finalità principalmente educative) includiamo ragazzi e persone adulte, portatori di sindrome Down, creando così un lavoro con diverse finalità.

Lavoro da anni con queste persone, che hanno già ampiamente sperimentato il Circo, venendo inclusi anche in spettacoli con artisti professionisti. Inoltre hanno un'età avanzata (dai 20 ai 40 anni circa) rispetto ai bambini destinatari del progetto, quindi il modo con cui è stato possibile integrare queste persone è stato nel ruolo di assistenti-istruttori.

Esperienza interessantissima assistere al rapporto tra i bambini ed i miei assistenti, si è creata una grande complicità con queste figure. Inoltre questa è un possibilità per i ragazzi down di sentirsi utili ricoprendo un ruolo importante e funzionale alla riuscita del laboratorio, responsabilizzando quest' ultimi nell'essere tutori dei bambini.

Certamente queste persone hanno capacità motorie limitate, quindi non è su questo aspetto che si può agire come figure di riferimento, ma il vedere, che gli esercizi possono anche essere fatti in altri modi, come Luca fà (nome di fantasia dell'assistente), può essere da esempio per chi sente di non riuscire bene in esercizi circensi, contribuendo nell'accettazione dei propri limiti. Così come l'istruttore "Down", che ci "prova" sempre, anche se a modo suo.

Può capitare che, chi non riesca in alcune attività, perda la voglia di persistere. In questi casi, è importante sottolieare che, non siano i risultati l'obiettivo principale, ma l'impegno con cui ci si applica e si affrontano le sfide, cercando così sempre di migliorare.

Così, mentre si include, si genera un ruolo sociale di riscatto, ed al tempo stesso si educano i bambini a non stereotipare ed omologare, se stessi e gli altri, oltre che a veicolare concetti utili all'apprendimento.

4.3. Circo Educativo

Il Circo può sicuramente trovare ottimi riscontri in un approccio educativo. Sono vari ormai gli studi che dimostrano come sia molto efficace un apprendimento che derivi da una esperienza pratica e diretta, attraverso il coinvolgimento emotivo si è portati ad apprendere con facilità, si memorizza gli elementi più efficacemente che attraverso un apprendimento nozionistico.

Nel circo, la maggior parte dei processi di apprendimento avviene attraverso queste dinamiche essendo per natura un apprendimento corporeo.

Innanzi tutto vorrei evidenziare delle differenze tra il Circo Amatoriale-Ludico ed il Circo Educativo. Questo perché molto spesso questi termini vengono utilizzati assieme per identificare diversi tipi di intervento. Come dicono le parole stesse, c'è differenza tra ludico, amatoriale ed educativo. In un circo amatoriale un partecipante sceglie di fare circo al posto che altre attività sportive come attività di svago, da fare nel tempo libero.

Attraverso le tante qualità che i percorsi di circo possono offrire, ci si propone di mantenersi in buona forma fisica allentando anche lo stress mentale.

La stessa cosa vale per progetti di circo Ludico, dove però i destinatari sono bambini e bambine, quindi persone in via di sviluppo, per i quali il benessere fisico non può essere raggiunto da attività sportive agonistiche, in quanto non ancora fisicamente strutturati, ma da attività ludiche che fungano da supporto ad un buon sviluppo psicofisico, quindi potrebbero essere progetti destinati all'infanzia.

Nei progetti di circo educativo, oltre che perseguire i fini appena visti, comunque presenti, c'è una valenza formativa e culturale.

Questi progetti possono essere iscritti in contesti scolastici ed educativi, oltre a contribuire ad un buon sviluppo psicofisico, si propongono di essere da supporto all'educazione scolastica oltre che veicolare valori e capacità relazionali. Bisogna riconoscere che il gioco può essere un metodo di apprendimento e sono vari i tentativi nei percorsi educativi liberali, di sfruttare gli aspetti ludici per un apprendimento organico, ma è comunemente riconosciuta una differenza tra "gioco" ed "educazione", magari si può ottenere uno attraverso l'altro ma può essere possibile solamente grazie alla consapevolezza degli obiettivi e quindi dei metodi-giochi proposti.

Osservando nello specifico il Circo educativo, si può affermare che, può essere un supporto valido per una percorso educativo-scolastico, per varie ragioni. Mettendo in moto diverse dinamiche di apprendimento corporeo viene stimolato anche un apprendimento più nozionistico, dando la possibilità ai ragazzi di alternare queste modalità si rinforza la capacità di apprendimento. Inoltre può diventare un strumento utile nei momenti di difficoltà, in quanto i bambini sono entusiasti di lasciare i banchi di scuola per salire sulla pista del circo con l'intento di imparare acrobazie, equilibrismi e giocolerie. Quindi si offre un momento piacevole e positivo che possa essere da incentivo per affrontare anche altri percorsi più "noiosi" all'interno della struttura scolastica.

Infine, come già visto negli altri ambiti, resta evidente che attraverso le arti circensi si possa sviluppare abilità psicofisiche, come resistenza, coordinazione, percezione dello spazio e di se, capacità di concentrazione, mantenendosi in buona salute e soprattutto contribuendo ad un buon sviluppo dell'organismo nel suo insieme. Di riflesso questo sviluppo influirà positivamente sulla capacità di apprendimento e sulla crescita dell'individuo.

Vorrei sottolineare come, in questi ultimi anni, emerga da parte di maestre e genitori, la difficoltà da parte dei giovani studenti nella capacità di concentrazione, dovuta forse dalle nuove tecnologie molto presenti nella vita quotidiana di oggi. Ecco come il Circo educativo possa contribuire, ancora una volta, nell'affrontare queste difficoltà emergenti, attraverso l'esercizio di attività che rinforzano la capacità di concentrazione e quindi di attenzione.

L'educazione passa anche attraverso l'insegnare a saper vivere all'interno di un contesto rispettandone le norme che lo regolano. Infatti, quando ci si approccia a dei bambini, specialmente in un ambiente ludico come può essere quello del circo, il primo ostacolo e quello del rispetto delle regole.

Le regole, all'interno di un laboratorio, sono molto importanti per lo svolgimento delle attività, sia in quanto necessarie per strutturare un percorso istruttivo, ma talvolta anche fondamentali per prevenire incidenti in quanto si eseguano attività potenzialmente pericolose e che quindi richiedono una particolare attenzione dei comportamenti.

Per l'applicazione utile delle regole e fondamentale un concetto chiave, la fiducia reciproca, gli allievi si fideranno che le proposte siano fatte nel loro interesse e gli operatori si fideranno della piena partecipazione attiva dei propri studenti. Un rapporto di fiducia è la chiave per una buona riuscita in un progetto educativo.

Attraverso un rapporto di fiducia e stima si può davvero riuscire a svolgere dei laboratori molto costruttivi ed edificanti al termine dei quali ci si saluta con soddisfazione e gratificazione.

Andiamo ad approfondire come costruire un rapporto di fiducia che possa essere di supporto al rispetto delle norme che regolano lo svolgimento delle attività. Quando queste regole, vengono imposte con superiorità, da un elemento autoritario che quindi esercita un potere di supremazia, si possono ottenere due reazioni.

La prima, una sottomissione passiva in chi ha un carattere più mite, limitando così la possibilità di espressione e di sviluppo. Oppure, il secondo caso, nel tentativo di ribaltare l'autorità, con l'intento da parte dei bambini di riprendere il controllo su loro stessi attraverso provocazioni e conflitti[17].

Ovviamente i risultati saranno scarsi e comunque limitati all'esercizio del potere di chi impone queste regole, cioè, appena l'educatore avrà un momento di distrazione o debolezza i bambini, per natura, cercheranno di liberarsi dall'oppressione, trasgredendo le regole imposte.

Diversamente, si può far comprendere come il rispetto delle regole sia utile a loro, in questa maniera, comprendendo come il rispetto delle regole non sia dovuto ad una autorità estranea ma che siano loro stessi le autorità da auto-rispettare, si può generare uno spirito di autocontrollo stabile e consapevole. Insomma ci sono due modi per far rispettare le regole, attraverso la paura o attraverso la fiducia.

Molte volte ci si rapporta con i più piccoli trattandoli come persone limitate, stupide, gli si racconta bugie, li si inganna o li si sottomette con ricatti, o addirittura si fa leva sul senso di colpa (lavorando da tanti anni con bambini, a malincuore, riscontro come queste pratiche siano molto

[17] Patfoort P., *Difendersi senza aggredire, la potenza della non violenza,* Pisa University Press.

diffuse tra genitori e formatori), ma purtroppo i risultati di queste pratiche saranno poco edificanti e porteranno sempre al fallimento della figura educativa.

In realtà i bambini sono molto ricettivi, sanno leggere l'animo umano con sensibilità, sicuramente hanno meno strumenti, ma sono in grado di comprendere chiaramente quando non vengono rispettati con inganni.

Come si può pretendere rispetto da delle persone ai quali si mente o si rivolgono ricatti? Non sono queste mancanze di rispetto? Se si vuole ispirare dei valori umani l'educatore deve essere da esempio, in primis devono essere vissuti e dimostrati questi valori per poter poi essere trasmessi.

In che maniera? Sicuramente responsabilizzando i nostri studenti si possono ottenere grandi risultati, come la capacità di autogestione, lavorando all'interno del gruppo in maniera che, con rispetto, sappiano anche essere di supporto ai propri compagni. Il fatto di dare responsabilità ai bambini, sempre in maniera adeguata alla situazione, testimonia un atto di fiducia nei loro confronti.

Appena noi rivolgiamo la nostra fiducia ai bambini la loro reazione è sbalorditiva, forse perché in genere questo non viene fatto, saranno loro a sentire la necessità di auto regolarsi, sia per guadagnarsi la fiducia riposta dall'educatore, sia perché intuiscono che la loro vita è nelle loro mani e saranno loro a voler cogliere le opportunità offerte, veicolate in quel momento dagli esercizi proposti.

Un altro fattore che può aiutare il rispetto delle regole è far comprendere l'obiettivo delle regole dichiarate. La richiesta di attenzione quando parlo, non è voluta per una mia necessità di considerazione, insisto sempre nel sottolineare che è dettata dalla loro necessità di cogliere le spiegazioni in maniera chiara per poter imparare efficacemente. In qualche maniera metto l'accento sulla loro responsabilità di cogliere indicazioni per un apprendimento elevato.

In questo campo è semplice, se si compara con altre materie scolastiche, far comprendere questo concetto, perché loro desiderano fare queste attività ed imparare esercizi nuovi, in quanto ne traggono un grande piacere.

Forse anche per questo il Circo può essere uno strumento efficace per veicolare educazione, in quanto in genere i bambini desiderano fare queste attività traendone divertimento e soddisfazione. Infatti la peggior punizione che si può infliggere a chi, non accettando le regole, impedisce lo svolgimento del laboratorio, è l'esclusione dal laboratorio stesso. Penso che sia sempre meglio

evitare di arrivare alla necessità di punizioni, cercando sempre di prevenire il sopraggiungere di situazioni incontrollate e che possano impedire il normale svolgimento dell'attività.

Talvolta può essere necessario, per questo si invita il bambino, che non vuole seguire l'esercizio proposto (altrimenti avrebbe ascoltato), a sedersi in un angolo assistendo alla lezione. Bastano pochi minuti al bambino/a per rendersi conto che mentre gli altri imparano divertendosi lui si annoia sprecando così un'opportunità, infatti viene prontamente reintegrato con la promessa di essere più rispettoso, dimostrando attenzione e partecipazione.

C'è ancora un risvolto interessante che deriva da un rapporto di fiducia, l'autostima.

Infondendo fiducia nei propri allievi si manifesta anche la stima che si ha di loro, questo stimola negli studenti la fiducia in se stessi, che è legata all'autostima. In ogni gruppo di lavoro si possono incontrare elementi poco stabili, in genere questi bambini hanno più bisogno di attenzione degli altri, o meglio, cercano di monopolizzare l'attenzione, con atteggiamenti irruenti, provocatori o irrispettosi, si assiste a sfoghi isterici, pianti e urla.

Purtroppo per loro però, l'insegnante non può essere esclusivamente concentrato su un singolo allievo, si lavora in gruppo, così è molto meglio ignorare le loro richieste di attenzione devianti, evitando di alimentare un circolo vizioso. Infatti il bambino/a imparerebbe subito che, facendo delle "scenate" otterrebbe l'attenzione cercata, e così questa diventerebbe subito la norma, creando seri problemi al corso intero.

In certi casi può essere molto difficile gestire queste situazioni, però si può intervenire efficacemente cercando di prevenire questi eventi destabilizzanti, proprio costruendo fiducia ed autostima. Una volta che il bimbo avrà ristabilito un buon livello di autostima non sentirà più la necessità di affermarsi con comportamenti violenti ed autodistruttivi.

Un elemento caratterizzante di questo tipo di percorsi è il rituale del cerchio di condivisione. Ogni lezione incomincia e termina organizzando i partecipanti e gli istruttori in cerchio, che sia seduti in terra o restando in piedi, ma anche lo svolgimento di molte attvità viene fatto in questa sistemazione. Questo contribuisce ad una impostazione paritaria, inclusiva, dove tutti i partecipanti si trovano in contatto diretto tra loro essendo tutti ben visibili da chiunque, riflettendosi nella capacità di ascolto e nel costruire un gruppo coeso e solidale, dove ognuno possa trovare uno spazio di espressione in un contesto comunitario. Questa caratteristica può esistere in diverse tipologie di approccio ma nel Circo Educativo è particolarmente importante.

lo spettacolo finale è un elemento importante di un percorso di circo in quanto permette di concretizzare il percorso fatto, catalizzando le abilità apprese, oltre che le varie qualità sviluppate, dando un'ulteriore possibilità di mettersi alla prova esibendosi di fronte ad un pubblico.

Questa può essere una prova impegnativa da affrontare ma utile per consolidare le capacità di lavoro di gruppo, di solidarietà e sostegno reciproco. Inoltre affrontare la difficoltà di esibirsi di fronte ad un pubblico, cosa emozionante per chiunque, può avere diversi risvolti positivi. Sicuramente può essere un modo per i bambini di ricevere l'attenzione tanto cercata da genitori e adulti, si crea un momento in cui ogni bambino può trovare lo spazio per mettersi in mostra venendo valorizzato per le sue qualità.

Questo può contribuire positivamente nel costruire una fiducia in se stessi. Essendo la considerzione un bisogno per ogni persona in via di sviluppo, potrà anche essere sfruttato come leva per un altro tipo di rinforzo. Per affrontare emozioni forti come può essere l'ansia da prestazione (anche se non stiamo parlando di performance di professionisti l'esibirsi di fronte ad un pubblico, seppur familiare, in genere mette le persone in uno stato emotivo di disagio) è necessaria una capacità di autocontrollo e di gestione emotiva. Infatti i bambini, sostenuti dal desiderio di mostrarsi, troveranno la forza e quindi le capacità, ovviamente con il supporto degli operatori, di controllare le loro emozioni gestendole, cosa semplice per alcuni ma difficile per chi può avere disturbi del carattere, che andrà cosi a generare una struttura caratteriale più solida e centrata[18].

Mettere in scena uno spettacolo conclusivo può essere un compito molto difficile per gli insegnanti in quanto sono necessarie, capacità artistiche, narrative e drammaturgiche.

Per poter realizzare una esibizione che abbia le caratteristiche di uno spettacolo e non di un saggio dimostrativo è necessario un percorso che cominci dai primi incontri. Per progettare un percorso artistico dove la ricerca dell'espressione personale sia valorizzata, oltre che mettere in pratica percorsi per apprendere abilità e strumenti che saranno poi utili nel momento della messa in scena, è importante la fase propositiva, dove attraverso l'osservazione, cogliere le proposte degli allievi valorizzando il contributo personale stimolando gli altri in questo.

Per spiegarmi meglio, delle volte si propone un esercizio, ma un bimbo seguendo l'intuizione ne fa un'altro, oppure semplicemente aggiunge delle variazioni. Invece che correggerlo come "sbagliato" lo si può valorizzare proponendo la variazione stessa a tutti i partecipanti. Questo non viene applicato a tutte le deviazioni o adattamenti nei quali i bambini possono incappare, ma va

[18] vedi p.30.

letto nel contesto di un percorso proposto da un esperto che accompagna i bambini nella scoperta delle proprie potenzialità.

Quando queste potenzialità si manifestano, restando quindi iscritti nel processo progettato e messo in pratica, può essere una importante abilità dei formatori il saperle riconoscere e valorizzare attraverso questi meccanismi. Andando così a rinforzare l'espressione personale e le differenze, aspetti importanti in una ricerca artistica.

4.4. Circo Funzionale

L'intento di questa tesi è evidenziare nuovi sviluppi che si stanno delienado nei vari campi di applicazione di un "Terzo Circo". Impegnandomi in progetti volti al miglioramento delle condizini psicofisiche di soggeti con diverse problematiche, cognitive, fisiche e mentali ho riscontrato rilevanti benefici che queste pratiche possono offrire. È possible affermare che, attraverso l'utilizzo di strumenti specifici e metodologie appropriate, si può contribuire al benessere fisico e mentale di queste persone.

Ci sono già stati tentativi di identificazione di questo tipo di interventi, il termine "Circo adattato" è stato utilizzato nei dibattiti delle reti di settore, ma, dal mio punto di vista, non riflette pienamente le possibilità e le finalità che questo tipo di progetti possono avere. Il termine "adattato" mette l'attenzione sul modulare le tecniche per renderle accessibili a persone con limiti e difficoltà, pratica molto interessante, ma da un punto di vista letterale, mi sembra che si sottolinei come queste persone, non siano quindi in grado di svolgere determinati esercizi, o comunque sull'incapacità di sviluppare determinate abilità. Questo è sicuramente un fatto reale ma non descrive le finalità che possono essere perseguite in questo campo, mettendo l'accento sulle difficoltà degli utenti piuttosto che sulle potenzialità del percorso, e nel circo, come nella vita, abbiamo visto come sia importante una visione positiva e costruttiva.

In questo tipo di percorsi si cerca di attuare un percorso di crescita e sviluppo, che considera il punto di partenza di ogni beneficiario, e da quel punto cercare un miglioramento ed una evuluzione. Ci si può ritenere soddisfatti quando si riscontra questo miglioramento, che può essere misurato in

ralazione proprio al punto di partenza. Quindi per ognuno ci possono essere obiettivi diversi, a seconda di quali siano le difficoltà e le caretteristche individuali.

Per introdurre brevemente l'origine di questo termine devo partire del mio percorso: frequentando convegni e festival del settore, luoghi di scambio e confronto, sono venuto a conocenza di nuovi attrezzi, come la "Juggle Board" di Craig Quat. Questo giocoliere Statunitense, attraverso anni di ricerca e sperimentazione nel settore, codifica una serie di attrezzi ed esercizi studiati appositamente per lavorare con persone con grandi limiti e difficoltà, fisiche e mentali, come sordo-muti o persone con danni celebrali. Il suo lavoro riscontra un grande successo in varie parti del mondo attraverso collaborazioni con varie realtà. Riceve anche diversi riconoscimenti come: l'INAP (International Naturally Autistic People) award per l'eccellenza in Tecnologia; nel 2018 diventa consulente artistico per il Cirque du Soleil per il padiglione interattivo della Giocoleria del Museo del Circo a Montreal (Canada)[19].

Tra le varie collaborazioni Craig incontra Lapo Botteri, giocoliere Italiano, da sempre impegnato in progetti di Circo Sociale, con il quale affina ulteriormente i suoi "Props", tra cui uno fra i più efficaci, la "Juggle Board". Prodotto in esclusiva da Play srl, azienda Italiana leader del settore. Da questa collaborazione nascono molti progetti di divulgazione in tutto il globo, come testimonia l'intervista allegata.

Oltre che ha contribuire alla diffusione di queste tecniche, Lapo, conia questo termine nuovo: "Giocoleria Funzionale" andando ad attingere dalla sua formazione pluridisciplinare che include il lavoro di Le Boulch, ricercatore e ideatore della Psicomotricità Funzionale."*La Psicomotricità Funzionale si differenzia dai modelli che studiano solo il movimento anziché l'interfunzionalità e l'interrelazione delle diverse manifestazioni, (...) Il Quadro Funzionale rappresenta quindi l'insieme delle funzioni psicomotorie, operative ed energetiche, messe in gioco dall'organismo in interazione con l'ambiente*"[20].

"*Per Giocoleria funzionale s'intende l'utilizzo di questa attività con lo scopo di sviluppare i personali livelli di capacità motorie di un individuo. Differisce dalla Giocoleria tradizionale in quanto la Giocoleria funzionale si focalizza sui processi di apprendimento piuttosto che sui suoi risultati. La Giocoleria funzionale può essere applicata in un ampio spettro di modalità come ad*

---

[19] vedi p.51

[20] www.isfar-firenze.it

esempio strutture o apparati meccanici (i props appunto) che ampliano i campi di accessibilità rispetto ai metodi tradizionali."[21].

Trovo che questo termine si possa adattare bene anche ad altre tecniche circensi che condividono strategie ed obiettivi, nascendo così il termine "Circo Funzionale". Coicidenza curiosa nel corso dell'intervista a Botteri, ho scoperto che anche lui utilizza questo termine ed anzi, portando avanti studi e ricerche, sta per pubblicare un libro proprio con questo titolo. Questo evidenzia come la ricerca e lo sviluppo di questo settore sia in piena espansione, per questo mi pare giusto offrire la mia umile partecipazione approfondendo e parlando di questi sviluppi.

Andiamo a spiegare meglio il funzionamento di questo strumento visibile in foto: la Juggleboard è una tavola rettangolare di legno progettata per il rotolamento delle sfere da giocoleria ed è divisa in cinque corsie, ogni corsia è lunga 90 cm e larga 8 cm. Queste corsie si restringono all'estremità della tavola dando un effetto di rallentamento alla sfera che vi scorre. Ogni corsia inizia e finisce con una buca dove la sfera si ferma.

Esercizio con Juggle Board archivio personale

Questo attrezzo ha varie caratteristiche utili e, come dice l'inventore intervistato, può fungere da ponte per il coinvolgimento attivo di ogni partecipante. Andando ad osservare queste caratteristiche si nota come la necessità di concentrazione nello svolgere gli esercizi proposti, accessibili a chiunque, porti ad un allentamento della pressione emotiva, che condizioni di disagio possono arrecare. I partecipanti, nell'eseguire gli schemi di giocoleria, attraverso la concetrazione, sono obbligati ad interrompere il sopraggiungere di pensieri riuscendo a raggiungere uno stato di "Flow", simile alla condizione che si può sperimentare attraverso tecniche di meditazione e focalizzazione del pensiero.

[21] Botteri l., 2019, Piccione.

Caratteristiche analoghe si possono trovare in altri attrezzi di giocoleria utilizzati da anni. Ad esempio dei grandi palloni gonfiabili che vengono utilizzati al posto delle palline da giocoleria, questi palloni per la loro naturale leggerezza, in seguito al lancio restano in aria per un tempo prolungato, rendendo quindi accessibile a tutti un movimento basico della giocoleria come può essere un lancio.

Attraverso il lavoro con partner si può realizzare schemi di giocoleria molto belli e poetici. Questi hanno il limite di poter essere utilizzati esclusivamente al chiuso in quanto il vento potrebbe modificarne la traiettoria. Inoltre in casi di grandi limiti fisici, come l'impossibilità di mantenere una posizione eretta, vengono ridotte di molto le possibilità, al contrario della Juggleboard che resta quindi più accessibile. Si evidenzia però come quest'ultimo attrezzo non possa essere utilizzato per esibizioni, in quanto il pubblico non riuscirebbe a cogliere gli esercizi eseguiti, perché non visibili da lontano e quindi poco fruibili, è vero che, in questi contesti, l'esibizione finale non è un fattore determinante, anzi molte volte è assente.

Esistono altri attrezzi e percorsi per rendere accessibile il Circo a tutti, ma non è questo il contesto adatto ad esaminare tecniche e strumenti come potrebbe essere un corso per operatori, si intendeva solamente approfondire gli studi più recenti che mettono in luce nuovi sviluppi e possiblità che si possono raggiungere attraverso teniche circensi.

Un altro aspetto che può contribuire ad un miglioramento delle condizioni psicofisiche dei beneficiari di questo tipo di interventi si può ricercare tra gli studi del metodo di analisi Bioenergetica, frutto del lavoro del ricercatore e psicologo Alexander Lowen[22]. Studianto il suo metodo si osserva come i blocchi emotivi e psicologici si riflettano nel corpo dell'individuo. Attraverso lo studio e l'analisi in anni di lavoro, Lowen cataloga ed individua strutture comportamentali collegate a strutture fisiche, trovando le relazioni fra di essi. Non vorrei addentrarmi troppo nel suo lavorr essendo materie in cui non ho competenze, ma le conclusioni delle mie osservazioni sono che, anche se in maniera incosapevole e meno mirata, con un approccio artistico, attraverso lo sviluppo di abilità, si possono mettere in moto dei meccanismi analoghi.

Mi spiego meglio, attraverso gli strumenti di ricerca dell'espressività artistica, si cerca di lavorare sui blocchi fisici ed emotivi, per favorire una manifestazione autentica e profonda, per esempio con esercizi di danza o teatro e tutte quelle tecniche che si fondono nel circo contemporaneo. Attraverso questo tipo di lavoro, che mette in relazione il corpo e la mente

---

[22] A. Lowen, *il linguaggio del corpo*, 2008, Feltrinelli.

cercando di liberare una espressione sincera del soggetto, si può indirettamente agire anche sui blocchi energetici, mettendo in moto energie e risorse prima inutilizzabili. Ovviamente questo tipo di percorso non persegue obiettivi terapeutici, come potrebbe fare uno psicologo, ma credo che possa comunque offrire benefici a chi pratica percorsi artistici attraverso l'utilizzo delle tecniche circensi. Se il fisico è il riflesso dell'interiorità, lavorando sul corpo rinforzandolo si può contriburire a rinforzare anche la mente.

Nei percorsi di Circo funzionale si lavora in gruppo, si lavora in cerchio o in coppia, in ogni caso sempre relazionandosi, andando così incontro ad un'altra necessità umana, il relazionarsi col prossimo. Questo è un aspetto molto importante per ogni persona, ma molto spesso assente nei percorsi terapeutici e riabilitativi, che si concentrano sul singolo individuo tralasciando quindi il bisogno di relazionarsi. Come sottolinea Craig, nella sua interessante intervista[23], un fattore importante del lavoro, che questi percorsi possono offrire, è proprio la possibilità di relazioni attraverso l'esecuzione degli esercizi proposti, si sperimenta la possibilità di relazionarsi, non solo con operatori ed educatori, ma anche tra i beneficiari stessi.

Queste persone, che vivono grandi difficoltà psicofisiche, sono molto limitate nel raggiungere i loro compagni di struttura, essendo privi di strumenti intellettuali e limitati nella comunicazione sia verbale che non.

Nello svolgimento di questi esercizi, una persona sperimenta che la propria azione, come il lancio di un oggetto di giocoleria, ha delle ripercussioni in un altro luogo, dove si trova il destinatario del lancio. Può essere sorprendente per loro in quanto permette una relazione tra i due partner strutturata all'interno dell'azione.

Queste persone che vivono insieme tutta la loro giornata (vedi centri residenziali) in genere veicolano relazioni solamente grazie al supporto degli operatori, ma attraverso la giocoleria, per esempio, possono relazionarsi tra loro in maniera diretta, andando così a sperimentare aspetti umani importanti per chiunque, a maggior ragione se con quelle persone ci si condivide spazi intimi della vita quotidiana.

Ad esempio, nella mia esperienza, è stato interessantissimo assistere alla relazione che si è creata tra due partecipanti, dove la prima spiegava l'esercizio all'altro, che sottolineo, con grandi limiti verbali essendo autistico.

---

[23] vedi p. 45

Infatti cerco sempre di incentivare questo tipo di iniziative incoraggiando l'autonomia nel lavoro di coppia, sempre sotto la mia supervisione, ma lasciando loro la possibilità di aiutarsi, relazionandosi in maniera costruttiva.

Svolgimento incontro di circo funzionale - Archivio personale.

5. CONCLUSIONI

Mosso da una necessità personale, operando in questi contesti da molti anni, attraverso questa ricerca, ho voluto interrogarmi sugli sviluppi e sulle possibilità che le pratiche circensi possono avere. Già è stata riconosciuta l'efficacia delle tecniche circensi come strumento di integrazione e riscatto sociale, così come tutti i valori e qualità che possono essere trasmessi attraverso questi percorsi. Ormai il Circo contemporaneo ha trovato un posto nel mondo, sia sotto gli aspetti performativi, sia da un punto di vista socio-culturale.

Iniziando questa tesi, non avevo molto chiara la situazione nazionale ed internazionale, considerando il rapido sviluppo che il Circo ha avuto dall'inizio del millennio, è necessario un confronto ed aggiornamento costante. Infatti oggi esistono reti ed organizzazioni che si occupano proprio, attraverso convegni, studi e percorsi formativi, di fare questo.

Quando ho incomicniato a fare Circo, non esistevano neanche le scuole di Circo contemporaneo in Italia, che sarebbero poi nate da li a poco. Ho avuto la possibilità di conoscere la giocoleria all'oratorio Salesiano, dove ho anche ricevuto la mia prima formazione come educatore, già in giovane età. Da li in poi ho assistito allo sviluppo del settore ormai noto, avendo la possibilità di sperimentare esperienze d'avanguardia che fanno ormai parte del mio percorso.

La necessità di approfondire questi aspetti mi sorgeva dal fatto che, mettendo in pratica queste nuove tecniche, attraverso progetti specifici, si è reso necessario identificare le attività che svolgo nel momento del confronto, comunicando con colleghi ed organizzazioni.

La riflessione che sottolineo è che, con la nascita di nuove tecniche, metodi, strumenti, nasce anche tutta una terminologia per descriverli. Lo sviluppo di nuovi percorsi si riflette nello sviluppo di nuovi linguaggi. In questo senso, si può portare ad esempio, come tra gli studi dei convegni del settore ci sia già un processo di identificazione di terminologie appropiate, il caso del temine "*Beneficiari*" ritenuto più adatto che il più generico "*Utenti*"[24].

[24] atti convegno Altrarisorsa p.30.

All’inizio di questo studio, mi chiedevo se all’interno del Circo sociale esistevano dei sottogruppi divisi per campo di applicazione, ma nel corso di questa ricerca la domanda è diventata un’altra: forse sono proprio ambiti separati?

Un pò come è già stato evidenziato per il Circo Ludico-Educativo ed il Circo Sociale, queste sono differenze già riconosciute ed accreditate dai ricercatori del settore.

Nel tentativo di identificare nuovi percorsi non si vuole assolutamente porre dei limiti a forme di applicazione di queste arti caleidoscopiche, ne valutare una o l’altra forma. Semplicemente vorrei portare alla luce che: c’è anche questo aspetto ed ha riscontri interessanti.

Sono già vari gli studi che dimostrano l’efficacia delle tecniche circensi per un miglioramento delle condizioni psicofisiche di persone con disturbi, limiti e difficoltà psicofisiche e in ogni progetto con il Circo rivolto a queste persone si ottengono ottimi rislutati rendendo sbalorditi educatori e terapeuti.

Vorrei citare, tra gli atti del convegno Altra Risorsa, la testimonianza di una tra le più importanti strutture italiane dedicate all’autismo, la “Casa di Ventignano”. “*Abbiamo deciso di orientarci verso l'attività Circense in quanto rappresenta un'attività che permette di intervenire in modo particolare su questo specifico disfunzionamento. Ritengo che l'attività del circo ci fornisca strumenti particolarmente indicati per sviluppare gli elementi essenziali del disfunzionamento autistico in ambito motorio: la coordinazione motoria, l'imitazione motoria, la cooperazione e collaborazione motoria e a complementarietà. Permette di incrementare, in un contesto ecologico e ludico, la percezione del corpo nell'ambiente e la percezione del corpo rispetto agli oggetti presenti nell’ambiente. Stimola l'iniziativa comunicativa e la socializzazione*”[25]. Quale termine più appropriato per descrivere queste pratiche se non Circo Funzionale? Leggendo questa testimonianza è evidente la potenzialità che ha questo modo di fare Circo, potenzialità che mi sembra ben espressa in questo nuovo termine.

In conclusione, per rispondere alla necessità di identificare e definire queste pratiche emergenti, affermerei così: tutto questo settore si potrebbe definire come “Terzo Circo”[26]. All’interno di questo grande contenitore si possono trovare le varie declinazioni di: Circo Ludico, Circo Educativo, Circo Sociale, Circo Funzionale.

---

[25] Atti del convegno “Altra Risorsa”.

[26] De Ritis R., 2008, p.442.

Si è voluto inoltre, con questo studio di pratiche e metodologie in via di sviluppo, evidenziare l'importanza della formazione, della ricerca e del confronto, necessità espresse chiaramente dalle organizzazioni del settore. Per poter offrire percorsi dalle svariate valenze osservate, per poter trasmettere o adattare particolari tecniche di abilità, è necessario conoscerle approfonditamente.

È necessaria una buona capacità artistica, utile nel momento della messa in scena di uno spettacolo che va a conclusione del progetto, ma anche durante tutto lo svolgimento del percorso artistico ed espressivo. Il confronto e la ricerca sono aspetti rilevanti in un settore in evoluzione, in quanto consentono agli operatori di restare aggiornati sui nuovi sviluppi, scoprendo anche nuovi strumenti e metodologie, oltre che per le altre ragioni già analizzate.

Se negli ultimi 20-30 anni, assistiamo allo sviluppo esponenziale del Circo contemporaneo, con tutte le declinazioni, che abbiamo osservato, resta grande curiosità su quelli che saranno ulteriori sviluppi di queste arti nei prossimi anni, che potrebbero vedere il Circo sempre più protagonista della vita culturale del futuro.

Foto da Facebook. @ISA11vezzanoligure

ALLEGATI

5.1. Intervista a Craig Quat

Craig Quat è un giocoliere e ricercatore Statunitense che sviluppa nuovi metodi e strumenti per rendere questa forma artistica accessibile a chiunque. Riceve diversi riconoscimenti internazionali e tiene seminari e conferenze in varie nazioni del mondo.

Nella trascrizione di questa intervista, fatta tramite videochiamata, ho voluto mantenere una forma discorsiva per conservare l'integrità del contributo.

1. Potresti presentarti brevemente?

Il mio nome è Craig Quat, sono nato in New Jersey, negli Stati Uniti, da una famiglia di origini Britanniche. Il mio percorso si è sviluppato all'interno di programmi di Circo sociale, dove utilizzavo trampoli e giocoleria come forma di intervento per bambini a rischio. La giocoleria per me è una forma di riabilitazione. Non insegno la giocoleria per creare dei giocolieri ma insegno giocoleria per innescare una trasformazione. Da giovane ho lavorato molto come volontario con bambini con malattie gravi. In seguito ho cominciato a sviluppare dei progetti personali, ero curioso di mettermi alla prova ed ho incominciato ad interrogarmi sui miei obiettivi. Quando ho cominciato la mia ricerca ero fiducioso del fatto che potevo condividere la giocoleria con persone con limiti ma non avevo idea di come, così ho cominciato a lavorare molto come volontario con bambini sordo-muti, in America ci sono scuole residenziali dove questi bambini studiano separatamente. Sono persone che non sentono e quindi non possono neanche parlare. Questo è l'ambiente dove ho fatto molta ricerca, con persone che non riescono a comunicare, con loro il legame con "il giocoliere" diventa "naturale" perchè abituati a comunicare con le mani. Da qui ho continuato miei progetti fino a quando un giorno, mi trovavo al parco giocando con i miei attrezzi, ed una organizzatrice del "American Youth Circus Organization" mi ha trovato, si è avvicinata facendomi molte domande sui

miei attrezzi ed invitandomi alla “Convention” che si sarebbe tenuta dopo 3 settimane, offrendomi di coprire le spese per la mia partecipazione. Io non conoscevo il mondo del circo fino ad allora, vivevo isolato a quel tempo. Sono stato a quella “Convention” condividendo il mio lavoro ed ho capito che stavo creando qualcosa di diverso, non mi stavo rendendo conto di quello che stavo creando, non pensavo di aver infranto alcuna barrirera, i giocolieri me l’hanno spiegato. Illustrando il mio lavoro ai circensi sono rimasti molto colpiti, e mi dissero che stavo generando un cambiamento, quindi ho capito dalle persone la trasformazione che stavo attuando. Da qui sono arrivate molte richieste di condividere le idee, svilupparle e spiegarle. Ho cominciato a collaborare con molte persone e realtà differenti, anche fuori dal contesto del circo, ricevendo molti feedback che hanno contribuito a sviluppare delle tecniche. Ad un certo punto le persone da realtà legate al circo, da ogni parte del mondo, hanno cominciato a chiamarmi per andare a spiegare loro il mio lavoro e collaborare. Così ho cominciato a viaggiare molto, cercando un equilibrio tra l’avere una casa e andare ingiro. Da un pò, l’interesse per questa idea è diventato molto grande e l’intero mondo del circo se ne è innamorato. Negli ultimi 8 anni ho viaggiato con lo zaino in spalla senza sosta Ho ancora diversi incontri in programma in Europa, in Asia ed in Australia, poi mi prenderò una pausa per stare con la mia famiglia e riposare un pò.

Ho anche ricevuto dei riconoscimenti per il mio lavoro, premio “Excellence per gli “Education Awards dall’ International Juggling Association. L’American Youth Circus Organization ha coniato un premio per me, “Innovation in Circus Arts) e poi il World Autism Festival, con sede in Vancouver, mi ha assegnato il primo premio in “Tecnologia”.

2. Come hai sviluppato la Juggle Board?

Ho iniziato la mia ricerca in comunità per non udenti, lavoravo in scuole residenziali per questo tipo di ragazzi con l’obiettivo di condividere le sensazione della giocoleria, non avevo idea dell’impatto terapeutico che questa arte può avere, l’ho compreso successivamente, ero semplicemente concentrato sull’adattare la giocoleria per condividerla con loro. In questi contesti ho incontrato anche altre tipologie di persone con difficoltà e limiti.

Un momento critico nella mia ricerca è stato lavorando con un uomo con paralisi celebrali, era sulla sedia a rotelle ed aveva una mobilità molto limitata. Ho cercato a lungo di comunicare con lui

proponendogli un gioco che consisteva nel lasciar rotolare una pallina tra le sue gambe, lasciandola poi cadere cosi che io l'avrei presa per giocolare con tre palline per lui. Ero a terra aspettando che la lasciasse cadere insistendo *"lascia cadere la palla*" ma lui non reagiva, così guardandolo negli occhi mi sono reso conto che stava ridendo di me ed ho realizzato quanto fossi ridicolo. Così ho avuto un'idea, ho preso una lavagnetta, qualcosa con una superficie piatta. Da una parte ho messo la palla appoggiandoci la sua mano e dall'altra la mia mano dicendogli "*dammi la palla"* e lui ha reagito immediatamente eseguendo l'esercizio, gli ho rimandato la palla ed ho capito in quel momento ho capito la semplicità di questo processo, si tratta di scambio di informazioni. Ho incominciato a concentrarmi su questi meccanismi di connessione.

Inizialmente la mia ricerca si è sviluppata con l'utilizzo di rampe. Ricordo, lavorando con ragazzi su sedie a rotelle, li posizionavo ad un tavolo uno di fronte all'altro. Normalmente queste persone non sono in grado di comunicare tra loro, devono essere supportati dagli operatori che gestiscono lo scambio, mi sono reso conto che queste persone non interagiscono tra loro indipendentemente. Ed ecco la prima sfida, farli interagire attraverso la giocoleria. Cosi sul tavolo ho posizionato delle rampe rivolte verso direzioni opposte, gli ho dato una palla senza spiegare niente, il ragazzo ha preso la palla, l'ha posizionata sulla rampa lasciandola rotolare verso il compagno. Entrambi hanno subito reagito con una risata, erano immediatamente coinvolti e divertiti da questa attività, hanno subito realizzato che si poteva, da una parte all'altra del tavolo innescare un'azione che aveva un riscontro dall'altra parte, per la prima volta si sono trovati ad interagire continuando l'esercizio con gioia e piacere. Quando è arrivato il terapeuta responsabile è rimasto molto colpito. Ho realizzato in quell'episodio che tutte le persone hanno bisogno di interagire. In genere i terapeuti si concentrano nel prendersi cura nel migliore dei modi degli individui, senza occuparsi delle loro relazioni, ma anche loro sono esseri umani e come tutti hanno bisogno di relazionarsi. In seguito ho studiato molti libri e pubblicazioni sulla giocoleria analizzando la giocoleria da dentro, ho capito come la giocoleria sia un'azione intuitiva, mi sono detto:"è la formula delle relazioni tra le azioni che produce la sensazione della giocoleria, non il lancio e la presa". Guardando la giocolreira dall'interno, guardando le neuroscienze e le relazioni del sistema di controllo motorio con lo spazio e la sequenza, si capisce come la giocoleria sia una cosa naturale, non c'è bisogno di pensarci, un pò come per il respiro. La sensazione della giocoleria è qualcosa che abbiamo tutti, un pò come la danza, da quando si nasce si ha la sensazione del ritmo. Da qui ho cominciato a perseguire l'obiettivo di rendere accessibile la giocoleria a chiunque. Poi

l’affinamento di questo strumento è avvenuto con la collaborazione con giocolieri come Lapo che mi ha aiutato a focalizzare gli obiettivi e ripulire gli aspetti tecnici, avevo come una tempesta di informazioni, esercizi ed idee nella mia mente che cercavo di organizzare, Lapo mi ha aiutato in questo collaborando per due anni. Questo è anche un esempio quanto sia importante la collaborazione, infatti tutto questo percorso è stato possibile anche grazie a tutte le persone con cui ho collaborato, anche solo ricevendo impressioni e feedback che mi hanno aiutato a vedere le cose da altri punti di vista. La mia paura più grande e quella di “istituzionalizzare” queste tecniche, un pò come è successo per altri percorsi terapeutici, come l’arteterapia e lo yoga, dove viene richiesto un certificato per l’insegnamento, essendo diventate fonti di profitto. Credo che lo sviluppo sia possibile solamente all’interno di una comunità. Quindi io faccio così, faccio da mentore alle persone, poi mi giro e faccio da mentore a qualcun’altro, assicurandomi così che siano differenze in ognuno di noi.

3. Quali vantaggi ha la Juggleboard?

La Juggle Board offre molti vantaggi. Il primo è che, essendo direttamente coinvolto, stai creando tu le informazioni e l'esperienza per la persona, ciò significa che hai tu il controllo completo sul suo livello di difficoltà. Posso decidere lo schema e la velocità dello schema, l’intensità, la quantità di Forza. Ho il controllo di moltissime informazioni sensoriali, tutto ciò che produco è qualcosa che ti tocca fisicamente, siamo quindi in grado di guidare le persone fisicamente, ma anche di ottenere feedback sulla loro esperienza in tempo reale. Quindi se vi fornisco uno schema, so cos'è un un ritmo equilibrato essendo un giocoliere, quindi sono molto sensibile a questo aspetto. Inizialmente ogni persona con cui gioco non mi dà un ritmo giusto con il nuovo pattern, quindi cerco di trovare una velocità ed un tempo con cui siano in grado di darmi un ritmo, fino a quando capisco che a questa velocità poi gestire un ritmo bilanciato. Questo si chiama classificazione ed è legato alla zona di sviluppo prossimale, quindi, tutti quelli con cui faccio questi esercizi hanno un livello di frequenza diverso con cui possono iniziare a sperimentare la giocoleria, io ho il privilegio di poter organizzare l’attività, in modo coerente al livello in cui si trovano, quindi se è lento va bene, se è veloce allora andiamo anche in quella direzione. Fin dall’inizio, appena ci sediamo, capiamo il livello in cui si trova l'altra persona, all'interno della sua zona di sviluppo prossimale, dato che abbiamo così tanto controllo e siamo in grado di sentire in tempo reale ciò che

la persona sta provando, siamo in grado di spingerla più in là e ritrovare il limite della sua zona, quindi non appena uno schema inizia rompersi, sò che la persona ha raggiunto i limiti di elaborazione, allora mantengo lo stesso ritmo, li tengo in quello spazio e lascio che il loro cervello ed il loro corpo trovino la connessione. E poi sento che il ritmo si equilibra. Quando sento che le informazioni si equilibrano le spingo oltre. Un altro vantaggio è che si tratta di una stimolazione ininterrotta così come essendo in costante interazione con te, non ti distrai, è come dire: prova questo! Ok ora fallo di nuovo e continua! E non ti dico nemmeno cosa fare, io fornisco lo stimolo e tu reagisci allo stimolo, si tratta quindi di un problem solving attivo da parte dell'altra persona. La Juggle Board ci permette di fare tutto questo in modo non verbale e credo che questa sia il vantaggio più importante, perché quando si inizia lavorare con diversi tipi di persone, si scopre che in molti casi la comunicazione verbale non è molto utile, quindi come si fa a spiegare sequenze di giocoleria molto complesse senza usare le parole? Ho capito che è molto più facile farlo stando zitti. Perché, come ho detto, è molto intuitivo per le persone e non c'è bisogno di spiegarlo, credo che questo sia il più grande vantaggio complessivo, perché sia che lo utilizzi ad alto livello con una grande velocità ed un sacco di palle, sia che lo utilizzi ad un livello molto semplice di sequenze, si ha così tanto potere da riuscire a comunicare animando un'altra persona. Quando la gente vede per la prima volta questo approccio dice: oh mio Dio! Sei incredibile! Guarda cosa hai fatto! Come fai a farlo? Non siamo noi, è la giocoleria stessa! La giocoleria stessa è un linguaggio, noi abbiamo solo capito come usare quel linguaggio per comunicare con altre persone.

L'aspetto che i terapeuti ci dicono di apprezzare molto è la capacità di prolungare il tempo sul compito, è la ripetizione quindi. Le persone possono stare sedute per 10 minuti senza accorgersi del tempo che passa e, mano a mano, riescono a concentrarsi per periodi di tempo sempre più lunghi. Questo è ciò che i clinici mi dicono che ci compete. Le persone tendono a concentrarsi sugli impatti esterni della giocoleria, ad esempio lo sviluppo della coordinazione, assolutamente sì, la giocoleria ti permetterà di farlo, ma soprattutto, andando all’essenza, il nostro obiettivo è cercare di aiutare le persone a entrare nello stato di “flusso” che è un sottoprodotto della giocoleria, se giocate ad un'intensità sufficientemente alta, se ballate ad una intensità sufficientemente alta, se suonate musica ad una intensità sufficientemente alta, il vostro cervello si staccherà dal tempo lineare e svolgerà compiti diversi che non è in grado di svolgere quando si è coscienti. e non è nemmeno in grado di svolgere questi compiti mentre non lo si è

Ha bisogno di questo stato mentale per produrre questa sequenza di informazioni ed è in grado di svolgere compiti diversi che non è in grado di fare quando si è svegli o addormentati. Quindi per me questo stato di mentale, questo senso di destrezza, è un bisogno biologico. Per la società la meditazione è considerata positiva, ma supplementare, invece secondo me è il contrario, è un bisogno biologico. Tanti problemi di salute mentale e crisi che vediamo nella società moderna, sono direttamente collegati al fatto che, non trascorriamo abbastanza tempo in questi in questi stati mentali quanto invece dovremmo. Un cane è sempre in questo stato mentale, un essere umano, 3000 anni fa, passava la maggior parte del tempo in questo stato mentale, nel flusso, nell'essere un'estensione delle cose che accadono intorno a loro, invece di essere l'individuo, che ha il controllo di tutto ciò che lo circonda. Sono due modi diversi di elaborare le informazioni, questo ha un grande effetto sulla nostra salute fisica e mentale, se non si dedica tempo a entrambi, si iniziano ad avere conseguenze. Per me, la giocoleria, è dare alle persone l'accesso a questo stato mentale, necessario, che la società non ci permette di avere, è lo stato di gioco. Ecco cos'è. Nel mio ultimo seminario a Thessaloniky, la settimana scorsa, mi è stata posta questa domanda che mi fanno spesso : qual è il gruppo di persone più difficile con cui lavorare? Io rispondo: senza dubbi gli adulti ad alto funzionamento! Gli adulti ad alto funzionamento, sono le persone più resistenti all'esperienza della giocoleria, perché sono stati condizionati ad avere sempre il controllo di tutto e ad avere una chiara anticipazione, ma se la vostra mente è in uno stato costante di anticipazione, per tutto il tempo in cui siete svegli, è come non dare acqua al vostro corpo, dovete bere acqua, dovete lasciarvi andare, bisogna trovare il modo di lasciarsi andare durante la giornata. Per me questo è il vantaggio che abbiamo, è lo stesso impatto della meditazione e della focalizzazione, ma con queste due attività la persona è direttamente responsabile dell'attivazione dello stato mentale. Il mio obiettivo è di tenere in considerazione tutte le persone nella società, che non accedono allo stato di "Flow" e capire che è perché non hanno familiarità, non ci tornano da quando erano bambini. Quindi, con la Giocoleria Funzionale sono in grado di sedermi con te, e che decidi di accedere a quasta condizione o meno, ti ci porto. Creo un'interazione con te, che a tutte le equazioni e le formule del flusso, e che è legata alla sequenza spaziale, alle nuove esperienze, all'adrenalina perché intensa, alla dopamina perché non si fallisce mai, e si ha sempre successo, creo una formula per portarvi ad uno stato di focalizzazione per portarvi a riuscire nella giocoleria. In questa situazione, la persona deve solo scegliere di reagire, se reagisce passandomi la palla, io mi occuperò del resto. Quindi posso agire come uno Sciamano, cioè posso guidare una persona dall'avere il controllo di

tutto, a lasciare andare tutto, in 10 minuti. Sono molto interessato all'impatto psicoterapeutico della gioieleria, ho esplorato ed esaurito i limiti dello sviluppo della coordinazione motoria e delle capacità di sequenziamento cognitivo ed ora mi affascinano soprattutto gli impatti emotivi.

4. Trovo la Juggle Board molto utile ed efficace per lavorare con persone con limitazioni psicofisiche, pensi che gli stessi risultati si possano raggiungere anche con altre tecniche circensi?

Sì, credo con tutte! Credo che la gente abbia un'idea sbagliata del mio lavoro, pensa che la Giocoleria Funzionale sia un programma a sé stante, può esserlo, ci sono molti contesti clinici in cui viene applicata la giocoleria in modo terapeutico, ma per me la Giocoleria Funzionale è sempre stata parte del contesto del Circo Sociale, io stesso ho iniziato così. Usavo molti oggetti di scena, piume, foulard, diablo, globo d'equilibrio, e sono fantastici. La giocoleria produce trasformazione nelle persone ed il Circo Sociale fa la stessa cosa, molti sono gli strumenti utili.

Trovo che la Juggling Board sia stata un ponte per il Circo Sociale, in generale per avviare nuove conversazioni con i gruppi clinici, infatti ho sviluppato questi metodi in collaborazione con il settore clinico, che adesso non ha nemmeno più bisogno che gli venga spiegato. Quando vedono la "Tavola", la loro prima ipotesi è che si tratti di uno strumento clinico, poi gli si spiga che invece viene dal mondo del circo, e loro chiedono: cos'altro avete nella vostra borsa degli attrezzi? Ora stiamo cercando di ampliare l'argomento, nel periodo in cui ho iniziato questo progetto non c'era ancora nulla di concreto, adesso più circensi stanno lavorando sulle loro specialità, in funzione di questi obiettivi legati alle disabilità. Per ora ci sono diversi livelli di successo, dipendentemente dalla disciplina, però sono fiducioso. Sento di non essere l'unica causa, ma so di aver avuto un impatto sull'avvio di questa conversazione. Collaboro con diversi gruppi, come quello in Germania o come in Italia, dove c'è un gruppo di giocoleria funzionale, Quat Props Italia. Un altro esempio è quello di Jamie e Gina dello "Stickmans Project" nel Regno Unito. Loro hanno iniziato attraverso la stampa in 3D, a rendere ogni attrezzo più adatto alla situazione, ricercando come possiamo rendere più adattabile la tavola di equilibrio, come possiamo trovare il modo di far sperimentare l'equilibrio alle persone in sedia rotelle, loro stanno trovando tutte queste soluzioni, molti di questi gruppi impegnati nella rierca mi contattano direttamente, sono molto aperto, quindi molte di queste

persone mi contattano, chiedendomi il mio parere, collaborando cresciamo. Penso che la prossima ondata che spero di vedere, sia proprio questa, circensi di altre discipline che dicono: guardate cosa ha fatto questa comunità per la giocoleria che sembrava essere la più inaccessibile, se loro possono farlo allora cosa possiamo fare noi con le discipline aeree? Cosa possiamo fare noi con l'equilibrismo? Mi piace incoraggiare queste conversazioni, lo scopo del tour mondiale che sto facendo. Condivido i miei metodi, ma li inserisco in un quadro più ampio, con l'intento di mandare un messagio, "questo è un ponte per noi, ora creiamo altri ponti". Io non sono un esperto di acrobazie, ma vi ho mostrato come pensare all'adattamento, quindi ora fatelo con le vostre conoscenze. Tutte le discipline sono intuitive, ma la giocoleria, a differenza di altre, è meno soggettiva, perché ci sono alcuni elementi che devono essere presenti a prescindere, quindi è più facile per noi individuare quali sono le cose che dobbiamo preservare, per poi crearci intorno, ma cose come il clown o l'acrobazia, sono interpretazioni più soggettive della disciplina, cioè, come scelgo di fare il clown, come scelgo di esprimere il mio corpo, sono cose che trovi e decidi tu, quindi non c'è una sorta di formula per dirlo.

A volte l'adattamento consiste solo nel cambiare il punto di arrivo, altre volte nel cambiare l'attività, noi cerchiamo di modellare entrambe le cose e vedo la Giocoleria Funzionale come parte di una conversazione più ampia. Molti dei gruppi che la utilizzano, si approcciano con la Juggling Board perché crea questo punto neutro tra circo e gruppi clinici con i quali si collabora. In seguito si possono iniziare ad esplorare anche gli altri aspetti delle attività circensi, ma se vogliamo farlo, dobbiamo anche elevare lo standard delle metodologie e delle pratiche. Mi aspetto che questo accada all'interno della giocoleria, e mi aspetto e spero che altre persone continuino a fare lo stesso con le altre discipline, perché tutto il Circo a questo valore.

5.2. Intervista a Lapo Botteri

1. Potresti descrivere brevemente la tua esperienza con il "Circo Sociale"

Inizio a lavorare come clown di corsia nel 2003 (non so se si possa contare come circo sociale però!) nel 2007 faccio un progetto di circo nelle baraccopoli di Nairobi in collaborazione con Padre Kizito un missionario comboniano molto attivo sul territorio.
Dal 2007 al 2016 svolgo laboratori saltuari di circo sociale relativamente brevi come l'accoglienza del popolo Sahrawi a cura del comune di Pontassieve, laboratori a Trisomia 21 di Firenze o all'Ospedale degl'Innocenti (casa famiglia per orfani e ragazze madri).
Nel 2016 dopo l'incontro con Craig Quat decido di specializzarmi nel circo funzionale ed inizio a lavorare stabilmente al C.T.E. di Torri (Fi).
Dal 2016 ad oggi continuo con lo studio e l'applicazione del circo funzionale nel lavoro con la disabilità psico/fisica di tutti i livelli.

2. Come hai conosciuto la "Juggle Board" e la giocoleria "Funzionale"?

Ho conosciuto la juggleboard nel 2016 ad Altrarisorsa di Firenze, quella infatti era la prima volta che C.Quat faceva un workshop di tavola in Italia.

3. **Da dove viene il termine "Giocoleria Funzionale"?**

Ho usato la prima volta il termine "giocoleria funzionale" nel 2017 durante il mio lavoro di sviluppo della metodologia insieme a Craig, il termine infatti tende ad evidenziare il forte impatto sullo sviluppo delle capacità motorie dei partecipanti. In quel periodo stavo studiando Le Boulch, ed indubbiamente ne sono stato ispirato. Craig ha accettato la nuova definizione della disciplina, anche se con qualche perplessità, è indubbiamente un termine che ho coniato io in base al mio background ed alla mia visione accademica della disciplina. Il termine, comunque, a livello globale è piaciuto e si è diffuso molto velocemente.

4. **Pensi che il Circo possa migliorare la condizione psicofisica di persone con difficoltà psicomotorie?**

Indubbiamente sì! Il problema in questo caso è la metodologia utilizzata, le persone con difficoltaà psichiche, motorie e psicomotorie hanno bisogno, infatti, di un grande studio sulla pedagogia e l'adattamento di questa disciplina.
Allego un piccolo studio che ho fatto presso il C.T.E. che prova a dimostrare l'efficacia dell'uso della juggleboard nel lavoro con disabilità intellettiva. È sicuramente uno studio di poco conto ma i risultati sono incoraggianti per approfondire l'argomento.

5. **Può essere appropriato differenziare diversi ambiti all'interno del "Circo Sociale"?**

Questa è una domanda molto complessa, a cui non so se ho le competenze per rispondere…
Io sono specializzato in circo funzionale e non in circo sociale. Ad essere sincero non sono ancora del tutto sicuro che la definizione di circo sociale mi convinca al 100%, ma questi sono sofismi che lascio agli sviluppatori della disciplina.

6. **Può essere appropriato utilizzare il termine "Circo Funzionale"?**

Spero proprio di sì… ho scritto un libro con questo titolo che dovrebbe uscire entro la fine dell'anno. È la rielaborazione della mia tesi di laurea in scienze motorie con la supervisione di Stefano Bertelli, presidente di Circosfera. Noi crediamo molto in questo lavoro e speriamo che la scena italiana degli operatori del settore lo apprezzino.

5.3. Intervista ad Ilaria Bessone

Si laurea nel 2017 in cooperazione e sviluppo. Nel 2012 Master di ricerca presso le università di Amsterdam, Deusto e nuversity college Dublin. Nel 2017 dottorato in sociologia e metodologia delle scienze sociali (programma Somet in consorzio tra Università degli studi di Milano e di Torino. Nel 2014 fonda "Altro Circo" dove si dedica alle aree "relazioni internazionali" e "studi e ricarca".

1. Potresti descrivere brevemente la situazione attuale in Italia?

Non posso, perché bisognerebbe fare una mappatura aggiornata, ma posso parlarti delle realtà che conosco.Faccio parte della rete Altro Circo ,che ha un'idea ben precisa del circo sociale infatti abbiamo anche pubblicato un manifesto del Circo Sociale. In Italia è molto vario il panorama, nel senso che, nascono progetti che lavorano su territori molto diversi, con persone molto diverse, diciamo che, quello che accomuna tutte queste esperienze, che siano nelle periferie, nelle carceri, situazioni con disabilità, anziani, ecc… è il fatto di lavorare sempre in rete con altre organizzazioni per intercettare delle necessità specifiche del territorio. Quindi se il territorio presenta la necessità, la fragilità, di adolescenti, piuttosto che di anziani, intercetta questi problemi sociali che non è il circo a definire ma è la comunità ed il territorio, e su quelli opera. Per quello la distinzione che hai fatto, nella tua presentazione della tesi, in base ai target, non mi torna tanto, perché non è Circo Sociale se lavori con un certo tipo di persone ma se rispondi in un certo modo e utilizzi una certa metodologia, tra le quali il lavorare in rete, con educatori/educatrici, con assistenti sociali, con tutte quelle che sono le figure che fungono da tramite, che sollevano il problema, con cui si elabora un progetto insieme. Parlando di Altrocirco, questa è un po' la nostra visione, avendo scritto questo Manifesto e i membri di altro circo aderiscono a questo, quindi si presuppone che lavorino in un determinato modo seguendo determinate procedure. Un altro aspetto fondamentale di Altrocirco, che è la realtà che conosco, è quella di seguire sempre le istanze della società civile, quindi muoverci di pari passo con, ad esempio, genere, ecologia e sostenibilità, stiamo cercando di muoverci un po' in linea con quelli che sono i movimenti sociali, le istanze dell'attivismo. Proprio perché spesso sono voce di persone o gruppi che stanno i margini e quindi i margini sono un aspetto fondamentale del circo sociale, cercare di spostare il centro verso i margini, perché da lì emergono

quello che, a nostro avviso, più importanti per cambiare il mondo. Perché poi un progetto di Circo Sociale vuole utilizzare il circo non solo per formare artisti ma per trasformare un po' la società. Delle volte, si dice che nel Circo Sociale l'aspetto artistico non conta tanto, ma invece è proprio quello che può creare davvero cambiamenti, senza l'obiettivo di diventare professionisti, ma fare arte è per chiunque qualcosa di molto trasformativo, molto potente.

2. Può avere senso il termine "Circo Educativo" e poi, fa sempre parte del Circo Sociale oppure sono ambiti separati?

Questo è un grande dibattito, secondo me sì, ha senso questa divisione. Il circo educativo indubbiamente ha un impatto sociale, ma se non cerchiamo attivamente di allargare il più possibile il nostro pubblico, facendolo perché crediamo che la diversità sia un valore, e quindi portiamo il circo in gruppi marginali, si finisce per proporre un circo per persone molto omogenee. Questo sforzo attivo richiede metodologie particolari ed in rete con organizzazioni che raggiungono questi pubblici e da anni lavorano sui territori, avendo un' idea di quelle che sono le necessità, occupandosi di creare comunità, lavorando su più fronti. Questo utilizzando anche operatori formati specificatamente sul circo sociale, quindi con una preparazione su come lavorare in contesti e condizioni difficili e che richiedono più flessibilità, capacità di adattamento, di osservazione, di riflessione, di lavoro in gruppo tra operatori e operatrici. Nel caso specifico di interventi nelle scuole, è un po' un caso limite, potrebbe esserlo come no, dipende dagli obiettivi, perché nel circo sociale c'è anche un ragionamento specifico sugli obiettivi che siano poi verificati e valutati nel corso del progetto, cosa che spesso nel corso di circo o nel lavoro a scuola non c'è, manca un lavoro in questo senso. Questo non vuol dire che come tipo di attività non siano positive e non abbiano effetti positivi, ma c'è differenza tra un esito ed un risultato raggiunto.

3. Potresti illustrare brevemente i progetti di Giocolieri e Dintorni?

Questa è un'organizzazione che ha un'esperienza ventennale, negli anni ha raccolto le istanze di chi si muoveva in questo mondo, di circo sociale, di circo educativo e anche altri ambiti, perché sotto Giocolieri e Dintorni c'è anche Juggling Magazine, come forse sai. C'è il progetto Circo Sfera che si

occupa del circo ludico-educativo, c'è poi il progetto Altrocirco, che si occupa di circo sociale. Un altro progetto promosso dalla stessa organizzazione si chiama "Quinta Parete" e si occupa dello sviluppo del pubblico. Oltre a questi ci sono anche altri progetti come "Youth Forum" e le reti regionali. Queste sono un po' le quattro sfere principali. Parlando nello specifico di Circo Sfera e Altrocirco, queste due realtà fanno più o meno la stessa cosa, ma in questi due ambiti leggermente diversi, Altrocirco organizza un convegno ogni anno che si chiama "Altra Risorsa" a cui ti invito, e si occupa di formazione di operatori e operatrici nel circo sociale. Circo Sfera organizza un meeting ogni anno a settembre e organizza "Sfera" che è una formazione di circo ludico educativo. Anche nelle differenze fra queste due formazioni emerge la differenza tra i due ambiti, Infatti in Sfera si fa tutta una parte di pedagogia delle discipline circensi, mentre dentro FICS, la formazione italiana in circo sociale, non si fa questa parte, non si impara insegnare il circo, ma si impara ad utilizzare il circo come strumento per creare gruppo e per raggiungere gli obiettivi sociali.
Un'altra differenza è su come viene preparato il progetto, come è organizzato, come viene scritto e creato e che ruolo ha il circo all'interno di quel progetto, cioè, se è un corso di circo, il circo è il progetto, mentre in un progetto di circo sociale il circo normalmente è una parte di un progetto più ampio.
La giocoleria funzionale, il circo funzionale, a mio avviso, si potrebbe collegare a quallo che viene chiamato "Circo Adattato", che vuol dire rendere gli attrezzi del circo fruibili da un pubblico che ha necessità particolari. Sono strumenti e metodologie che possono essere utilizzati sia nel circo educativo che nel circo sociale in ogni caso non lo vedo come una cosa a parte ma come qualcosa che può rientrare da una parte o dall'altra ed è uno strumento specifico.

4. Quali prospettive immagini per questo settore in via di sviluppo?

Quest'anno probabilmente proporremo delle formazioni, infatti abbiamo proposto anche degli incontri in occasione del meeting annuale. Inoltre stiamo cercando, con l'obiettivo di aggiornamento sulla intersezionalità, di muoverci nell'ottica di imparare a dialogare con esperienze molto diverse anche tra di loro accogliendo le istanze della società civile. Lavorare attraverso la riflessione approfondita su cosa significa privilegio, su quali sono le dinamiche di potere nella

società, e quindi di esclusione o pressione, oppure al contrario comunicazione e partecipazione, andando quindi a investigare identificandoli. Stiamo anche cercando di fare nostre le istanze attuali cercando di parlare in modo più esplicito, quindi più forte, quelle che sono le istanze del femminismo, del trans femminismo, dell'antispecismo, e come questo può innovare e migliorare rafforzando la pratica del circo sociale. Oltre a questo, nel circo sociale, anche a livello europeo c'è molta autoriflessione, un'autovalutazione costante. Per esempio, mi sto anche occupando di un progetto di valutazione della formazione europea C T F, portato avanti dall'associazione Caravan che è una rete internazionale, con l'obbiettivo di far crescere queste pratiche attraverso anche il confronto e l'agiornamento con altre realtà legate al circo in tutti i suoi aspetti.

BIBLIOGRAFIA-WEBOGRAFIA

- Atti convegno “Altra Risorsa”, www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2015/12/atti_altrarisorsa_def.pdf
- www.fedec.eu/fr/article/259-savoirs00-reflexions-sur-les-competences-de-la-profession-d-enseignanteprofesseure-en-arts-du-cirque-et-sur-les-besoins-en-formation-continue-2009-projet-savoirs
- I. Bessone, A. Rossomando, “Circo sociale e circo ludico-creativo”, V. Campo, A. Serena, *Conoscere, creare e organizzare circo*, Francoangeli, p. 153.
- Lowen Alexander, *il linguaggio del corpo*, 2008, Feltrinelli.
- *Manifesto del Circo Sociale*, www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2014/05/Manifesto-AltroCirco.pdf
- Patfoort Pat, *Difendersi senza aggredire, la potenza della non violenza,* Pisa University Press.
- De Ritis R., *Storia del Circo dagli acrobati agizi al Cirque Du Soleil,* Roma, 2008, Bulzoni.
- Studio sugli effetti del lavoro di giocoleria con Juggle Board su soggetti con disabilita intelletiva, L. Botteri, 2019, M.Piccione
- www.altrocirco.it/wp-content/uploads/2015/12/atti_altrarisorsa_def.pdf
- www.cirkovertigo.com/newscat/sul-filo-del-circo-lab/
- www.fedec.eu/fr/article/259-savoirs00-reflexions-sur-les-competences-de-la-profession-d-enseignanteprofesseure-en-arts-du-cirque-et-sur-les-besoins-en-formation-continue-2009-projet-savoirs
- www.giocolieriedintorni.it
- www.isfar-firenze.it
- www.jugglingmagazine.it
- www.unitipercrescereinsieme.it/